CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 173 • www.laprovinciadicomo.it

La Folgorina
i professionisti del break
Una pausa che piace fa bene al business
via alla Guzza, 21
COMO
tel. 031/590917
www.lafolgorina.it

IL CASO
PISCINE: BAGNINI ANCHE NEI RESIDENCE
MOSCA A PAGINA 20

OGGI SALUTE&BENESSERE
GLI ANZIANI DOPO L'EMERGENZA COME RIPARTIRE SENZA RISCHI
Il geriatra Isaia: «Camminate, sole e vitamina D fondamentali» Attenzione anche al cuore, controllare spesso la pressione
L'INSERTO ALL'INTERNO

SALUTE & BENESSERE
«GLI ANZIANI E IL POST COVID PER STAR BENE 10MILA PASSI»

IMPIANTI AUTOMATIZZATI CERTIFICAZIONE DEI PRELIEVI DI DPI
(DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE)

FARMACI: GLI EFFETTI TOSSICI TRASCURATI

di SILVIO GARATTINI*

I farmaci sono un determinante importante per la prevenzione e la cura delle malattie nonché per l'aumento della durata di vita, che nel nostro Paese ha raggiunto le prime posizioni a livello mondiale, pur con ampie differenze regionali difficili da eliminare. Tuttavia, va ricordato che i farmaci non sono solo portatori di benefici ma, proprio perché incidono sulle strutture del nostro organismo e raramente in modo selettivo, sono anche portatori di effetti "collaterali", che sarebbe utile definire effetti "indesiderati" o ancor meglio "tossici". Purtroppo all'attenzione dei medici e degli ammalati giunge solo la conoscenza dei benefici, spesso enfatizzati. Infatti, fa
CONTINUA A PAGINA 5

A UN GRANDE PAESE SERVONO GRANDI OPERE

di FRANCESCO ANFOSSI

Per ricostruire un Paese ci vogliono grandi opere come il nuovo ponte di Genova. Lunedì è transitata la prima auto, a meno di due anni dalla tragedia agostana che provocò 43 vittime, un record cui il mondo assiste con ammirazione, dopo averci guardato per mesi attraverso l'ecatombe del Covid. È tempo di ripartire, di reinventare un Paese, come ha detto Conte a conclusione degli Stati Generali di Villa Pamphili. È tempo di stupire con un nuovo
CONTINUA A PAGINA 5

In via Cadorna i malati di Covid

Nei locali destinati al dormitorio ci sono 7 ospiti dell'Ozanam positivi al tampone

Focolaio, asintomatico di Covid, alla piccola casa Ozanam. Ieri mattina sono risultati positivi al tampone sei ospiti della struttura di via Cosenz che si prende cura del disagio sociale. A questi sei si aggiunge una donna, ospite sempre di Ozanam, che era già risultata positiva e trasferita in ospedale per una operazione di routine al ginocchio. Questo gruppo di asintomatici, e dunque in buone condizioni di salute, alle 16 è stato trasferito nei locali dell'ex Asl di via Cadorna. Quei locali con una trentina di letti, dovrebbero diventare tempo un mese circa il nuovo dormitorio cittadino per accogliere i tanti senza fissa dimora che vivono per le strade e sotto ai portici della città. Un problema umanitario pressante ed il decoro sottolineato da destra come da sinistra.
A PAGINA 19

Sul Lario
Il crollo del turismo 120 milioni in tre mesi

Il settore turistico ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Il brusco stop è arrivato in un momento in cui il Lario aveva il vento in poppa. I numeri sono stati illustrati ieri nel corso della diciottesima "Giornata dell'Economia" da Giuseppe Rasella, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco. ALLE PAGINE 8-9

Filo di Seta

A Milano hanno preso la metro. Poi non l'hanno più restituita.

Lutto nel calcio
Pierino Prati L'ultimo saluto a Fabbrica Durini
ANSELLI A PAGINA 43

Como
Piscina di Muggiò Bella replica a Galli
BACCILIERI A PAGINA 31

Como
Incidenti in via Paoli Cambia l'incrocio
RONCORONI A PAGINA 22

Maturità
Al Volta e al Melotti i cento con lode
ALLE PAGINE 24 E 41

Tremezzina
S. Giovanni: niente fuochi ma sarà festa
PALUMBO A PAGINA 30

Sant'Anna: operato e salvato bimbo di 20 giorni

Una rara malformazione al naso, che colpisce un bimbo su 12mila. Al Sant'Anna, con un intervento delicatissimo e all'avaguardia, è stato salvato un neonato di venti giorni.
Amir è nato il 12 maggio all'ospedale di Gravedona con un grave problema alla respirazione. I medici hanno riconosciuto una rara malformazione congenita tale da mettere a rischio la sopravvivenza. A tresiadelle coane nasali, questo è il termine medico scientifico, che tradotto significa che nella parte posteriore del naso del bambino manca una comunicazione tra le narici e le vie respiratorie inferiori. Uscito dalla sala operatoria del nosocomio di San Fermo, Amir ha iniziato a respirare dal naso. «Apochi giorni dall'intervento - racconta il primario della terapia intensiva neonatale Mario Barbarini - ha iniziato ad alimentarsi spontaneamente e il 18 giugno lo abbiamo dimesso».
BACCILIERI A PAGINA 23

Brenna, «Io faccia a faccia con il lupo in montagna»

«Vero che è un lupo? Non può essere una volpe, ne ho viste tante anche grosse e non gli assomiglia per niente. Questo è un lupo, io sono convinto. Ho capito dalla paura che mi è venuta quando me lo sono trovato davanti. Ero terrorizzato, ho temuto di non tornare a casa vivo» Diego Amati, 35 anni, residente a Brenna, trema ancora adesso mentre racconta cosa gli è successo, in Val Gerola, Valtellina.
SAVINI A PAGINA 44

L'immagine del lupo

Alta Valle Intelvi
La volpe modella Si mette in posa per le fotografie

A Foxie piace stare in mezzo alla gente. Sosta in un giardino di Scaria senza fuggire di fronte all'obiettivo.
A PAGINA 32

Foxie la volpe in posa

SCEGLI di dormire SANO
Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY
GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il fatto del giorno — **I nodi della politica e il post pandemia**

Piazza Affari a +1,86%

Rimbalzo indici Pmi Eurozona Le Borse chiudono in rialzo

Il rimbalzo oltre le attese degli indici Pmi dell'Eurozona fa accelerare le Borse europee che terminano tutte in buon rialzo, mentre la corsa dei titoli tech americani spinge il Nasdaq a registrare un nuovo massimo nel corso di seduta prima di chiudere con una crescita dello 0,74% e con il Dow Jones in positivo di mezzo punto percentuale. L'indicatore tracciato da Ihs Markit è molto seguito sui mercati perché, costruito attraverso le interviste ai direttori agli acquisti delle aziende, offre una indicazione di come si potrà muovere l'economia. Il Pmi composito dell'area con la moneta unica, che somma le indicazioni per manifattura e servizi, è rimbalzato a giugno a 47,5 punti.

Lo spiraglio di ripresa più ampio delle attese fa accelerare le Borse europee già a partire della mattina, sostenendole fino alla chiusura. Milano avanza dell'1,86%, Francoforte cresce del 2,01%, Londra dell'1,39% e Parigi sale dell'1,33%. A Piazza Affari si mette in evidenzia Atlantia, la holding dei Benetton che controlla Autostrade per l'Italia.

Iva, Conte punta al taglio Gualtieri frena lo slancio

Il fisco che verrà. Il ministro dell'Economia ridimensiona l'uscita del premier «Le risorse in arrivo dalla Ue non servono per la riduzione delle aliquote»

ROMA
NINO SUNSERI

Ha avuto vita molto breve la proposta del taglio delle aliquote Iva avanzata dal premier Giuseppe Conte. Già lunedì il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva espresso le sue perplessità considerando l'elevato costo dell'operazione. Ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha fortemente ridimensionato la proposta di Conte: «L'obiettivo del governo - ha ricordato Gualtieri -, è la riduzione del costo del lavoro. Già dal primo di luglio diventerà operativo il taglio del cuneo fiscale per 16 milioni di lavoratori». E l'Iva? Proprio di recente, ha proseguito il ministro, «abbiamo disinnescato le clausole di salvaguardia che l'avrebbero fatta aumentare». E spiega che la Germania, che ha tagliato tre punti, in effetti ha realizzato «un intervento congiunturale per pochi mesi e per alcune categorie. Un intervento possibile che va però distinto da interventi strutturali».

Insomma la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto non appare di certo all'ordine del giorno. Anche perché, occorre ricordarlo una manovra del genere sarebbe contraria alle indicazioni della Ue. A Bruxelles, infatti preferiscono lo spostamento del carico fiscale dal reddito ai consumi. Un po' per questioni di equità, ma soprattutto perché l'evasione diventa più complicata. Meno tasse sui redditi significa ridurre le aliquote Irpef.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte FOTO ANSA

Un compito molto delicato che l'arrivo del coronavirus ha reso impossibile. Ora si ricomincia grazie al fatto che per la seconda parte dell'anno è attesa una robusta ripresa. I segnali già ci sono come dimostra la crescita di 15,6 punti a 47,5 dell'indice Pmi dell'Eurozona. «In un contesto economico del tutto nuovo, avremo l'esatta quantificazione delle risorse di cui disporremo», dice Gualtieri.

Il titolare dell'Economia approfitta del contesto per rintuzzare l'intera azione del governo. Così dopo il premier Conte, smentisce anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che con troppa precipitazione aveva collegato il Recovery fund alla possibile riduzione delle tasse.

«Le risorse europee - ha spiegato Gualtieri - non servono per la riduzione delle aliquote, ma dentro questo quadro si può disegnare una riforma con la riduzione fiscale su lavoro e imprese». L'altra priorità del governo ora è «il decreto Semplificazione, fondamentale per accelerare la messa a terra degli investimenti - aggiunge -. A questo provvedimento daremo un ulteriore accelerazione, poi valuteremo interventi aggiuntivi. Con grande impegno stiamo lavorando al piano di rilancio che sarà presentato in autunno insieme alla nota di aggiornamento del Def per i prossimi tre anni».

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, «frena» la proposta del premier finalizzata a un taglio temporaneo dell'Iva FOTO ANSA

Busta con tre proiettili al sindacalista Bentivogli

Una busta con tre proiettili. La minaccia di morte ha raggiunto ieri il sindacalista Marco Bentivogli, che da pochi giorni ha lasciato l'incarico di segretario della Fim-Cisl.

Con i bossoli è stato inviato un volantino con il messaggio: "Festeggeremo insieme l'accordo di Pomigliano ovunque a Roma o ad Ancona, non bastano le dimissioni".

La minaccia si riferisce al patto siglato nel 2011 da Bentivogli sulla Fiat a Pomigliano, a seguito del quale il sindacalista era già stato raggiunto da varie minacce di morte, motivo per cui gli fu assegnata la scorta.

«Un fatto gravissimo», ha commentato la segretaria ge-

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'inchiesta

Bibbiano: "Angeli e Demoni" Chiesti i rinvii a giudizio

La Procura di Reggio Emilia ha chiesto il rinvio a giudizio per 24 persone nell'ambito dell'inchiesta "Angeli e Demoni" sugli affidi illeciti a Bibbiano, in Val d'Enza. Sono 155 i testimoni citati dall'accusa, 48 le parti offese, tra cui l'Unione dei Comuni Val d'Enza, i Comuni di Gattatico e Montecchio, ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna.

L'inchiesta è stata seguita dai carabinieri, coordinati dal pm Valentina Salvi.

L'udienza preliminare è fissata per il 30 ottobre davanti al Gup del tribunale di Reggio Emilia Dario De Luca.

Tra i testimoni citati dall'accusa, oltre agli investigatori dei carabinieri che hanno seguito l'indagine, ci sono anche il giornalista-scrittore Pablo Trincia, la direttrice della fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato Elena Buccoliero, l'ex giudice minorile di Bologna Francesco Morcavallo, il direttore generale dell'Ausl di Reggio Emilia Fausto Nicolini.

nerale della Cisl, Annamaria Furlan. «La Cisl e tutto il sindacalismo libero e riformista non si faranno intimidire da questi atti ignobili su cui le autorità giudiziarie devono indagare con determinazione e fare luce senza tentennamenti», ha detto ancora Furlano.

E la Foom, in una nota, sottolinea: «Il terrorismo e le intimidazioni sono da sempre estranei e nemici della democrazia, del pluralismo e di tutto il sindacato».

All'ex segretario è arrivata anche la solidarietà del leader del Pd, Nicola Zingaretti. «Chiediamo chiarezza sulle gravissime minacce. Caro Marco non sei solo. Un abbraccio a te da tutta la comunità del P», scrive su Twitter il segretario dem.

Ma l'episodio non lascia indifferente nemmeno il centrodestra. «Bentivoglio è vittima di una concreta e preoccupante intimidazione. Il Paese non può precipitare di nuovo nella spirale della violenza politica», sottolinea Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera.

La scuola anche on line e classi divise in gruppi

Linee guida. Il ministro Azzolina dovrebbe presentarle entro oggi
Previsto l'insegnamento dell'educazione civica. Autonomia e flessibilità

TIZIANA SALLESE

Dalla possibile divisione delle classi in più gruppi agli ingressi scaglionati per i bambini delle scuole dell'infanzia, alla definitiva introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica. Sono attese entro oggi le linee guida promesse dalla ministra Azzolina per far ripartire in presenza, ma soprattutto in sicurezza, la scuola. Le linee guida dovranno poi essere condivise con le Regioni ai tavoli formati da uffici scolastici, enti locali e sindacati. Saranno loro, insieme a presidi e uffici scolastici territoriali, i veri protagonisti nell'organizzazione del nuovo anno scolastico. Sempre per oggi è attesa la decisione, prima in Conferenza delle Regioni e poi in Stato-Regioni, in merito alla data di inizio della scuola.

Un colloquio per la prova di Maturità dei giorni scorsi ANSA

Il ritorno in classe

Data che, molto probabilmente, sarà il 14 settembre. Scuole dunque chiamate in prima persona a ripensare l'organizzazione della didattica, infatti nella bozza del documento una delle parole chiave è il rispetto dell'autonomia e della flessibilità dei modelli organizzativi. Per questo la bozza elenca una serie di possibili scenari tra cui tocca ai presidi scegliere: classi divise in gruppi più piccoli, lezioni al sabato, rientri pomeridiani, interclasse per affinità di materia e (solo alle superiori), mix di lezioni in presenza e didattica a distanza. Sempre nella bozza non ci sono indicazioni precise sull'uso della mascherina, di distanziamento, di visiere o altro dispositivo utile alla protezione, ma c'è solo un rinvio esplicito al rispetto obbligatorio delle disposizioni del comitato tecnico scientifico (il Cts) istituito presso il ministero della salute.

Le ultime, quelle ormai famose del 28 maggio indicano il metro di distanza tra una persona e l'altra e l'uso obbligatorio delle mascherine dai 6 anni in su. Su questo punto potrebbero arrivare dei possibili alleggerimenti sia sulle misure di distanziamento sia addirittura sull'uso della mascherina. A questo proposito le regioni avevano chiesto di tenere l'obbligo delle mascherine soltanto negli spazi comuni e non al banco.

Per le scuole dell'infanzia invece è previsto esplicitamente che i bambini non portino la mascherina e che gli educatori usino protezioni che non li rendano irriconoscibili, dunque le visiere trasparenti ed eventualmente i guanti. Gli ingressi nelle materne potranno essere scaglionati tra le 7,30 e le 9. I bambini resteranno sempre con lo stesso gruppo, non potranno portare giocattoli da casa e dovranno anche mangiare nei locali a loro adibiti, se la mensa non avesse i requisiti. Nel testo, di cui si attende per oggi la presentazione definitiva, pur prevedendo dimezzamenti di classi e quindi una maggior necessità di professori, non si parla, almeno in modo esplicito, di aumento del personale docente, ma solo di un miliardo di euro da destinare al personale, sembra però soprattutto bidelli.

Unica cosa certa è invece l'introduzione in tutte le scuole di una nuova materia, trasversale, l'educazione civica. Alcune scuole si erano già organizzate nel rispetto di quanto previsto dalla legge 92 del 2019. Dal prossimo anno dunque a questo insegnamento devono essere dedicate almeno 33 ore e ci sarà un voto dedicato.

Studio della Costituzione

Tre gli assi attorno a cui ruoterà l'educazione civica: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale. Non ultimo, la bozza affronta il problema del reperimento di nuovi spazi per risolvere il problema cronico delle classi sovraffollate. Per questo si prospettano patti di comunità e sull'autonomia delle scuole in modo da usare le risorse del territorio. Nell'ottica non solo di trovare altro spazio fisico per le lezioni, ma anche di innovare la didattica, sia il ministero sia gli enti locali hanno avviato una ricognizione degli spazi riconvertibili, a cominciare dalle scuole dismesse per il dimensionamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMMA VETTURE OPEL
fino a € 8.000 SUPER ROTTAMAZIONE per tutti anche senza permuta
GAMMA VEICOLI COMMERCIALI OPEL
fino al 50% SUPER SCONTO su pronta consegna
AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel
COMO Via Canturina, 69
CANTÙ Viale Lombardia, 67
ERBA Via Alserio, 1
OLGIATE COMASCO Via Boscone, 1
automaxspa.it
YouTube

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Germania, lockdown per i contagi nel mattatoio

Ancora Covid. Sono 1.535 i casi registrati nel distretto di Guetersloh. L'infezione al momento è localizzata. Lo scienziato: pandemia non è finita

Distribuzione di beni di prima necessità alla popolazione in quarantena nella regione di Guetersloh ANSA

BERLINO

Il distretto di Guetersloh, in Germania, verrà sottoposto nuovamente al lockdown. Lo ha annunciato il ministro presidente del Land Armin Laschet (Cdu), sottolineando che si tratta del primo distretto in Germania che torna alla chiusura per contrastare il diffondersi del coronavirus, a causa del focolaio esploso nel mattatoio di Toennis. Sono 1.535 i contagi registrati nel contesto dell'impresa della lavorazione della carne tra le più grandi al mondo.

Si tratta del focolaio maggiore mai rilevato fino ad oggi in Vestfalia e in Germania, ha sottolineato Laschet. L'infezione è molto localizzata e al momento soltanto 24 casi positivi sono stati registrati al di fuori del mattatoio, ma il lockdown viene scelto per precauzione. Si torna dunque, per ora per una settimana (fino al 31 giugno) alle misure di marzo: torna il divieto di contatto tra le persone e saranno chiusi bar, palestre, cinema, teatri, musei e memoriali.

Inoltre, sarà proibito fare sport in luoghi chiusi. Stop anche ai picnic e alle grigliate all'aperto. Guetersloh conta circa 370.000 abitanti. In seguito al focolaio sviluppatosi nel mattatoio, oltre 7.000 persone sono finite in quarantena, ed erano già state chiuse le scuole e gli asili infantili. Anche nel vicino distretto di Warendorf sono state prese delle misure restrittive. Dato positivo da registrare per la Germania è il calo del numero dei morti da coronavirus, mentre il fattore di riproduzione del Covid-19 R0 è salito nei giorni scorsi e ieri, attestandosi a 1,83, ha spiegato il presidente del Robert Koch Institut, Lothar Wieler, in conferenza stampa a Berlino.

L'aumento del fattore potrebbe dipendere da alcuni grandi focolai esplosi nei giorni scorsi - come quello del mattatoio Toennies - ma le ragioni «vengono ancora indagate». «Le misure sanitarie di contenimento della pandemia in Germania hanno funzionato, e questo anche grazie alla popolazione che ha dato il suo contributo», ha affermato ancora Wieler, «ma il virus è ancora nel nostro Paese e bisogna continuare a mantenere alta la guardia».

La pandemia, ha concluso il presidente del Robert Koch Institut, Wieler, «non è da considerarsi conclusa, né su base mondiale, né in Germania. I focolai potrebbero facilmente avere un impatto sulla popolazione».

- Si tratta del focolaio maggiore mai rilevato finora in Vestfalia. 24 i positivi fuori dalla struttura
- Sarà proibito fare sport in luoghi chiusi. Stop anche ai picnic e alle grigliate all'aperto

Bibbiano, «24 a processo per gli affidi illeciti»

Inchiesta Angeli e demoni
L'udienza preliminare è stata fissata per il 30 ottobre

L'inchiesta sui presunti affidi illeciti nella Val d'Enza arriva davanti a un giudice. Per il 30 ottobre è stata fissata l'udienza preliminare per 24 persone per cui la Procura di Reggio Emilia, con il pm Valentina Salvi che ha coordinato le indagini del nucleo investigativo dei carabinieri, ha chiesto il rinvio a giudizio. Tra gli imputati ci sono Federica Anghinolfi, ex responsabile dei servizi sociali dell'Unione comunale, la psicoterapeuta Nadia Bolognini e il marito Claudio Foti della onlus Hansel & Gretel, il sindaco di Bibbiano Andrea Carletti. Più di cento i capi di imputazione, 155 i testimoni citati dall'accusa, 48 le parti offese, tra cui l'Unione dei Comuni Val d'Enza, i Comuni di Gattatico e Montecchio, il ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna. L'inchiesta «Angeli e demoni» a maggio 2019 aveva portato a una serie di misure cautelari, ipotizzando un business sugli affidi dei minori, allontanati ingiustamente dai genitori con storie inventate, perizie false, finti abusi, disegni manipolati a fini sessuali e ore di sedute di psicoterapia che servivano, per l'accusa, a fare ai piccoli «il lavaggio del cervello». Tutto questo è diventato uno dei temi della campagna elettorale per le Regionali in Emilia-Romagna, con Lega e Sardine a contendersi le piazze di Bibbiano.

Risveglio rinviato Zanardi stabile ma resta in coma

In ospedale a Siena
I medici: situazione resta grave sedazione per tutta settimana

Resta ancora in coma farmacologico Alex Zanardi. Il decorso nella gravità clinica delle sue condizioni, procede bene, ma i medici prendono tempo per un eventuale operazione di risveglio, con riduzione o sospensione dei farmaci che lo tengono sedato. E scatta quindi un rinvio su questa decisione, che sembrava potesse scattare in questi giorni. «Eventuali riduzioni della sedo-anelgesia, per la valutazione dello stato neurologico, verranno prese in considerazione a partire dalla prossima settimana», recita il bollettino medico di mezzogiorno dell'ospedale Santa Maria Le Scotte di Siena.

Zanardi affronta una settimana definita «importante» dall'equipe dei medici che lo sta seguendo. Alla luce di questa i medici dovranno decidere il momento migliore per il risveglio dal coma farmacologico di Alex Zanardi che resta in prognosi riservata. Passaggio importante per valutare le condizioni neurologiche che ancora rimangono «molto gravi». L'atleta è nel nosocomio senese dopo l'incidente di venerdì a Pienza (Siena). «La prognosi - si legge nel bollettino emesso ieri - rimane riservata».

Zanardi, al momento, è «in condizioni di stabilità nei parametri cardio-respiratori e metabolici. Il quadro neurologico resta invariato nella sua gravità», e «il paziente rimane sedato, intubato e ventilato meccanicamente». Parlando con i giornalisti sull'avvio della riduzione della sedazione di Zanardi, il direttore sanitario del policlinico Le Scotte di Siena, Roberto Gusinu, ha sottolineato che «il quadro era molto serio e in considerazione di questa serietà i clinici hanno fatto le loro valutazioni, e quindi in proiezione si va verso la prossima settimana». Il prossimo bollettino medico sarà emesso oggi alle 12. E sempre nella notte i fan del campione hanno lasciato lasciati vari messaggi di affetto e sostegno fuori dai cancelli dell'ospedale.

Rinviata la decisione del «risveglio» dal coma farmacologico di Alex Zanardi FOTO ANSA

L'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco

Stasi chiede revisione processo

È stata depositata una articolata richiesta di revisione della sentenza che ha condannato a 16 anni di reclusione Alberto Stasi per la tragica morte di Chiara Poggi. Lo ha comunicato l'avvocato Laura Panciroli, nominata nel dicembre scorso proprio «per una completa rilettura della complessa vicenda processuale, finalizzata alla sua revisione». Chiara Poggi era stata uccisa a Garlasco (Pavia) il 13 agosto del 2007 e l'autore dell'omicidio fu identificato nell'allora fidanzato Alberto Stasi. «Sono stati individuati e sottoposti al vaglio della competente Corte di appello di Brescia elementi nuovi, mai valutati prima, in grado di escludere, una volta per tutte, la sua responsabilità», sostiene l'avvocato Panciroli. Per l'avvocato di Stasi, «le circostanze su cui era basata la sua condanna, le stesse, peraltro, sulle quali era stato prima ripetutamente assolto, sono ora decisamente smentite - dice -. Si è sempre dichiarato innocente e in molti hanno creduto che la verità andasse cercata altrove. Ora ci sono elementi anche per proseguire le indagini». I tempi della valutazione della richiesta di revisione possono essere abbastanza rapidi. «Entro fine luglio potremmo già decidere sull'ammissibilità dell'istanza», ha detto il presidente della Corte d'appello di Brescia, Claudio Castelli, in merito all'istanza di revisione della sentenza di condanna presentata dagli avvocati di Stasi.

Fede «evade» da Milano Arrestato a Napoli

Era a cena con la moglie

Era ancora agli arresti domiciliari Emilio Fede e non poteva lasciare la sua abitazione nel Milanese. Per questa ragione è stato sottoposto ad arresto lunedì sera a Napoli con l'accusa di evasione. Una volta ricevuta la segnalazione dai colleghi di Segrate, due carabinieri di Napoli sono andati a cercarlo a casa della moglie dove però non c'era. Altri due lo hanno trovato a cena in un ristorante del lungomare di Napoli. Un carabiniere, un ufficiale, in borghese come anche l'altro che attendeva, si è avvicinato all'ex direttore del Tg4 che era in compagnia della moglie, per informarlo della misura cautelare disposta dall'autorità giudiziaria. Infine, a bordo di una vettura «civile», passando per strade secondarie, Emilio Fede è stato accompagnato nell'albergo del lungomare dove si trova agli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida. Fede era nel capoluogo campano per «delle cure, ha l'autorizzazione ad andare per comprovate esigenze di cura e ha avvisato i carabinieri di Segrate», ha spiegato l'avvocato del giornalista, Salvatore Pino.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Imprese e lavoro Economia lariana stravolta dal Covid

L'indagine. Il quadro nei dati di Camera di commercio Como-Lecco: 598 imprese sparite nei primi tre mesi

ENRICO MARLETTA

C'è un prima e un dopo nella fotografia del tessuto economico dell'area vasta lariana, presentata ieri a Lariofiere nella diciottesima Giornata dell'Economia organizzata dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

I numeri

Il prima, relativo al 2019, racconta di un sistema in salute (saldo della bilancia commerciale positivo e in aumento; crescita del tasso di occupazione, 67,2% a Como e 68,9% a Lecco; fallimenti calati di un terzo e graduale rafforzamento delle forme di impresa più strutturate), in difficoltà ma in ogni caso solido, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, per il rallentamento dell'automotive tedesco. Poi tutto è cambiato. «Il lockdown - spiega Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio - ha comportato un forte rallentamento dell'economia lariana già nel primo trimestre 2020 e purtroppo ci attendiamo dati molto negativi anche nel secondo. Produzione, ordini e fatturato dell'industria comasca registrano riduzioni intorno ai 10 punti percentuali; quella lecchese evidenzia un calo della produzione di oltre il 4%, mentre ordini e fatturato scendono di 5 punti percentuali. I valori dell'artigianato sono dello stesso tenore: in entrambe le province sono tutti compresi nella forbice tra -9% e -11%. In diminuzione il valore aggiunto di commercio (Como -8%; Lecco -5,5%) e servizi (rispettivamente -7% e -15%). Per ora sembra tenere l'occupazione, ma è esplosa la cassa integrazione in deroga; nei prossimi mesi le mancate assunzioni e rinnovi di contratti si faranno sentire».

Una dato eloquente tra i molti numeri, preceduti dal segno meno, è quello relativo alla demografia di impresa. Nei primi tre mesi dell'anno sono andate in fumo 589 imprese (saldo tra le nuove attività e le cessazioni) ed è il dato peggiore degli ultimi dieci anni con due settori chiave come sistema moda e legno-arredo in maglia nera.

Alcuni comparti si sono completamente fermati (basti pensare al turismo con 120 milioni di mancata spesa dei turisti nell'area lariana solo tra marzo e maggio), altri hanno lavorato a pieno ritmo (come ad esempio il farmaceutico o la filiera legata ad alcuni comparti dell'alimentare).

Un contesto molto complesso da cui sortirà un "mondo nuovo". «Come dopo il 2008, non ci potrà essere un ritorno allo status quo - continua il presidente Galimberti - le aziende dovranno innovare la loro struttura organizzativa e le competenze del personale, ripensare la gamma dei prodotti/servizi, le catene di fornitura e le strategie di vendita per tornare ad essere competitive. Non sarà facile né immediato. Per fortuna conosciamo il carattere combattivo delle aziende lariane, guidate da imprenditori capaci e ben consapevoli di non poter rinunciare all'expertise dei propri lavoratori: anche dopo la crisi del 2008 il contraccolpo negativo sull'occupazione è stato limitato».

Il messaggio

Alle imprese è stato trasmesso un messaggio di fiducia, l'impegno delle istituzioni a lavorare in una logica di sistema (a Lecco, come a Como, sarà organizzato un tavolo per la competitività). «La Camera non è rimasta a guardare, ma da subito ha cercato di fare la propria parte - conclude Galimberti - sono stati già messi a disposizione 1,35 milioni di euro per azioni concrete a sostegno della liquidità, della sanificazione e della messa in sicurezza degli ambienti. Stiamo lavorando alla riprogrammazione della complessiva azione a breve/medio termine, anche con l'obiettivo di condividere progettualità nuove ed efficaci in sinergia con gli altri attori del territorio lariano».

Marco Galimbetri, presidente della Camera di commercio Como Lecco

Un crollo anche per l'export Como e Lecco calano dell'8,5%

Nel primo trimestre del 2020, il saldo della bilancia commerciale lariana si è mantenuto positivo per un miliardo di euro, con un incremento dell'1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, il dato si spiega con il calo delle importazioni che è stato più marcato rispetto a quello dell'export. Secondo i dati presentati ieri dall'ufficio studi della Camera di commercio di Como e Lecco, infatti, l'export totale lariano da gennaio a marzo è stato di 2,4 miliardi, con una riduzione del 4,5%, più grave rispetto a quella regionale (-3%) e nazionale (-1,9%). La performance negativa della Lombardia da sola contribuisce per 0,8 punti percentuali alla flessione su base annua dell'export nazionale.

L'import delle province di Como e Lecco ha raggiunto invece quota 1,4 miliardi, con un crollo dell'8,5% (-5% in Lombardia e -5,9% in Italia).

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda le esportazioni l'industria, esclusa la meccanica, vale il 32,2% del totale (in calo del 3,7%), il settore metalmeccanico pesa per il 21,6% (e ha subito un pesante ribasso: -12,3%) e quello tessile per il 16,3%

Occupazione, per ora una tenuta Esplosa la cassa integrazione

Lavoro
Grande incertezza sul post emergenza
Si inverte trend positivo registrato lo scorso anno

Nel primo trimestre del 2020, ha detto ieri Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, l'occupazione ha sostanzialmente tenuto, nonostante la crisi Covid, ma è esploso il ricorso alla cassa integrazione: un elemento che preoccupa in vista dei prossimi mesi.

I dati sono stati presentati da Carlo Guidotti, dell'ufficio studi della Camera di commercio, e Gianni Menicatti, ricercatore di Ptsclas.

Nell'area lariana, la cassa integrazione autorizzata dall'Inps nel primo trimestre è stata di 2,3 milioni di ore, con un incremento del 55,1% rispetto all'anno precedente. Nel periodo dal 21 aprile al 17 giugno, la cig in deroga autorizzata dalla Regione con la motivazione Covid-19 è stata di 6,6 milioni di ore, ossia più di tutta la cassa utilizzata nell'intero 2019. Sul nostro territorio sono state coinvolte da questo specifico ammortizzatore sociale 7.900 imprese e 22.600 lavoratori. Sono cresciuti anche i fallimenti e le procedure concorsuali, segnando un incremento del 6,4% nel quadrimestre rispetto ai primi quattro mesi del 2019.

Come per quasi tutti gli altri parametri relativi allo stato di salute dell'economia lariana, anche l'occupazione risultava in crescita fino all'arrivo della pandemia. Nel 2019, infatti, il tasso di disoccupazione è calato dal 7,3 al 6,4% a Como e dal 5,6 al 5,3% a Lecco, mentre il tasso di occupazione è passato dal 66,7 a 67,2% nel Comasco e dal 68 al 68,9% nel Lecchese.

Il lavoro ha finora tenuto anche per effetto del blocco dei licenziamenti ma le conseguenze del lockdown si sono viste nei flussi registrati nei centri per l'impiego.

Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, gli avviamenti nel Comasco sono calati del 16,3% e nel Lecchese del 10,8%.

In particolare, la flessione ha interessato il settore delle costruzioni (-28,3% nell'area lariana) e quello dell'industria manifatturiera (-16,7%).

Menicatti ha osservato che, in questa specifica fase congiunturale, hanno avuto maggiori possibilità coloro che sono in possesso di una laurea. «Questi dati – ha affermato – sembrano indicare che, soprattutto nei momenti di crisi, il titolo di studio rappresenta una carta in più da giocarsi per ottenere un posto di lavoro».

Maggiormente penalizzati sono stati naturalmente gli interinali e i dipendenti con contratto a tempo determinato. In molti casi, infatti, i contratti a termine non sono stati rinnovati e si sono così trasformati in una cessazione del rapporto di lavoro.

Sempre sul fronte occupazionale, un'elaborazione di Ptsclas su dati di Unioncamere Lombardia, ha evidenziato come, in questa crisi, il 40% delle imprese lariane ha fatto ricorso allo smart working, mentre il 20% delle aziende comasche ed il 15% di quelle lecchesi ha ridotto il personale.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Turisti stranieri
La Germania è il primo mercato per il turismo lariano
Lo scorso anno 239mila arrivi con una crescita del 16% rispetto al 2018

Cassa integrazione
Nei primi tre mesi un autentico boom della cassa integrazione 2,3 milioni di ore con un +55% sull'anno scorso

L'occupazione
Nei primi tre mesi del 2020 brusco calo degli avviamenti con un -16% a Como e con un -10% a Lecco
Maggiore tenuta dei profili con laurea

Turismo, grande frenata In 3 mesi persi 120 milioni

Effetto lockdown. La stima choc sulla mancata spesa tra marzo e maggio
Lo stop dopo un anno record: +11% di arrivi e +14% di ospiti dall'estero

GUIDO LOMBARDI

Il settore turistico lariano ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Il brusco stop è arrivato in un momento in cui il Lario aveva il vento in poppa e veniva da anni di crescita rilevante.

I numeri sono stati illustrati ieri nel corso della diciottesima "Giornata dell'Economia" da Giuseppe Rasella, membro di giunta della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo.

Un dato su tutti consente di capire immediatamente il peso e le conseguenze del lockdown: secondo le stime camerali, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco.

Giuseppe Rasella, responsabile turismo Camera di commercio

18,4%
PRIMO MERCATO
Dalla Germania il 18,4% degli arrivi sul nostro lago

100 mila
VIDEO FLASH MOB
Lakecomorestarts In 24 ore ben 100mila visualizzazioni

Il punto di partenza

Il punto di partenza era peraltro un 2019 molto positivo, caratterizzato da una crescita dell'11% di arrivi e presenze nell'area lariana, con un boom di stranieri (+14%). «L'andamento positivo del settore prima dell'emergenza Covid – ha commentato Rasella – è ancora più evidente se si considerano le variazioni delle presenze negli ultimi dieci anni". La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. «In un decennio – ha continuato l'imprenditore – il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom, aumentando di un terzo le presenze: poi è arrivato il Covid, azzerando le prenotazioni con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale: sono circa 26mila gli operatori del settore nelle nostre province e, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana».

I numeri del 2019 confermano la vocazione internazionale del Lario. Considerando gli arrivi, al primo posto troviamo la Germania a quota 239mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018. Seguono gli statunitensi, con 156mila arrivi, il 12% del totale, in crescita del 22,8%. Quindi i francesi (119mila arrivi), gli svizzeri (114mila) e gli inglesi (110mila). Le unità locali attive riferite al settore sono 1.319 a Como e 677 a Lecco ed insieme valgono il 10% circa dell'imprenditoria turistica lombarda.

Qualche timido segnale di risveglio delle attività turistiche si sta vedendo in queste settimane ed è compito delle istituzioni, ha spiegato ancora Rasella, accompagnare questa rinascita. «La Camera di commercio – ha detto – ha lavorato per una serie di iniziative promozionali di marketing territoriale strategico". L'obiettivo dell'ultimo mese è stato quello di proporre il lago di Como come destinazione sicura per gli stranieri "anche perché in questo momento – ha continuato il membro di giunta dell'ente camerale – in Italia la situazione epidemiologica è migliore rispetto ad altre zone d'Europa».

La promozione

L'attività promozionale della Camera di commercio si è orientata anche sul mercato italiano, per riscoprire il turismo di prossimità. «Stiamo anche perseguendo l'obiettivo - ha detto Rasella - di far tornare gli ospiti nel periodo invernale, per allungare la stagione e consentire assunzioni di addetti che siano poi coperti dagli ammortizzatori sociali in caso di una nuova emergenza sanitaria».

In questo contesto promozionale si colloca anche il video realizzato dalla Camera e presentato lunedì in Regione: in meno di ventiquattr'ore ha già totalizzato 100mila visualizzazioni. «Il turismo lariano – ha concluso l'imprenditore – è pronto per ripartire, con un occhio al 2020 da salvare ed un altro al 2021, per puntare ai livelli di presenze dello scorso anno».

(-7,8%). Tra i principali settori, l'unico ad aver aumentato le proprie quote di vendita all'estero è quello della gomma-plastica (+4,1% per un peso del 14% sul totale dell'export lariano).

A livello di import, invece, il metalmeccanico ha inciso nei tre mesi per il 21,1% e ha subito un calo del 14,8%, il resto dell'industria vale il 25,3% delle importazioni (-5,3%), la chimica-gomma il 17,2% (-13,6%) ed il tessile il 13,2% (-10%).

Per quanto riguarda i singoli mercati, i dati del primo trimestre dell'anno confermano come per l'area lariana ci sia la primo posto la Germania sia per quota di export (con 405 milioni vale il 16,7% del totale) che di import (con 313 milioni equivale al 22,1%). Per le vendite oltre confine seguono la Francia (292 milioni), gli Stati Uniti (187 milioni) e la Svizzera (164 milioni). Sul fronte degli acquisti delle imprese di Como e Lecco dall'estero, dopo Berlino troviamo la Cina (184 milioni), la Francia (92 milioni) e la Spagna (86 milioni). Anche in questo caso, come per altri parametri economici presentati ieri, il secondo trimestre dell'anno potrebbe chiudersi con numeri ancora peggiori, considerando il lockdown e le conseguenze della crisi economica e di consumi in tutto il mondo.

Immobiliare, 7mila compravendite «Ora lo stop, serve nuova strategia»

Focus
Dal report del Cresme un mercato dinamico trainato dal turismo, sino alla fine del 2019

Ospite della "Giornata dell'Economia", collegato in videoconferenza, Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme (Centro di ricerche di mercato e servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia), ha presentato il report "Scenari economici e di mercato del territorio lariano favorevoli allo sviluppo degli investimenti".

Si tratta di un lavoro che la Camera di commercio aveva commissionato prima dell'emergenza Covid e che rappresenta comunque una base importante per analizzare i dati strutturali del comparto immobiliare lariano.

La dinamica delle compravendite residenziali nel 2019 ha conosciuto una crescita del 4,6% in provincia di Como e del 6% nel Lecchese. Nel territorio comasco è stata superata quota 7mila compravendite e l'incremento dello scorso anno si somma a quello del periodo 2014-2018. «A partire dall'anno 2014 – ha spiegato Bellicini – abbiamo assistito ad uno sviluppo del mercato immobiliare in tutta Italia ma a Como si è verificato anche un incremento dei prezzi». Le nuove costruzioni nel Comasco sono aumentate dell'11% nel 2019 dopo l'aumento del 25% dell'anno precedente.

«Siamo certamente distanti dai numeri assoluti del periodo precedente al 2008 – ha proseguito il direttore del Cresme – ma la situazione è comunque positiva e dinamica».

Il buon andamento del mercato immobiliare a Como, secondo l'esperto, è dovuto soprattutto all'incidenza del fattore turistico. La pandemia è quindi intervenuta su questa dinamica di sviluppo e ha inciso nell'immediato e lascerà una traccia nei prossimi mesi. A livello nazionale, ha ricordato il direttore del Cresme, le compravendite sono calate del 16% nel primo trimestre e si ridurranno ulteriormente nel secondo. «Tuttavia – ha detto Bellicini – la pandemia può rivelarsi anche occasione per rilanciare la competizione territoriale, investendo in una promozione che tenga conto della possibilità di lavoro, della qualità della vita e di un progetto per il futuro».

Questa fase di stasi del mercato immobiliare potrebbe quindi trasformarsi in un momento per programmare investimenti territoriali strategici: «In Germania stanno puntando sul settore fieristico, con il risultato che, quando sarà superata la pandemia, i centri fieristici tedeschi si troveranno rafforzati e pronti a sfidare i competitor degli altri Paesi, a partire proprio dall'Italia. Chi si muove bene ora – ha concluso Bellicini – potrebbe trovarsi alla fine in una situazione competitiva migliore rispetto a quella del passato».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Contratti a termine, sospendere le causali? I sindacati sono cauti

Lavoro. Per ora le parti sociali restano in disaccordo con le imprese che spingono per la moratoria
Apertura solo dalla Cisl: «Utile in fase di incertezza»

COMO
MARILENA LUALDI

Sospendere le causali ai contratti a termine fino alla fine dell'anno? I sindacati guardano con cautela, le imprese sospirano: magari. Questo aspetto del decreto dignità era risultato particolarmente indigesto alle aziende, più che altro perché visto come una strada inclinea far viaggiare i contenziosi.

Antonio Pozzi della Cartotecnica Roncoroni conferma: «Quando avevano introdotto le causali eravamo tutti molto arrabbiati. Si parte sempre dal presupposto che qualcuno frega, per così dire. Ma allora nessuna legge sarà sufficientemente valida e si farà del male alla maggioranza, che si comporta bene». E spiega il nodo: «Si prende un operaio per fare una cosa, ogni tanto gli si dà un altro incarico, in questo periodo può accadere. Con la causale si possono creare problemi, la flessibilità è la parola d'ordine ora. Ecco perché sarei favorevole ad un annullamento. Poi una sospensione è meglio di niente».

E i sindacati? Umberto Colombo, segretario della Cgil di Como afferma: «Il grosso problema è la precarietà del lavoro, dunque bisogna eliminarla. Proprio in questo momento, checché se ne dica, con la fragilità del sistema, il rilancio dell'attività economica passa anche da un riconoscimento del lavoro». Altrimenti si rischia di andare nella direzione sbagliata: «Utilizzando l'emergenza sanitaria. Come Cgil abbiamo raccolto le firme per la proposta di legge della carta dei diritti universali sul lavoro, la via è questa».

Andrea Donegà, segretario regionale della Fim Cisl Lombardia e reggente Fim Cisl dei Laghi, esprime questa posizione: «Eravamo stati molto critici sul decreto dignità, la precarietà non si risolve irrigidendo il sistema dei contratti a termine. Non basta mettere le causali e tutti vengono assunti per magia».

Adesso, però, la battaglia deve concentrarsi in una direzione, anzi due: «Favorire l'investimento delle imprese e costruire percorsi di formazione dei lavoratori, licenziati o da riqualificare. In una fase di grande incertezza togliere le causali potrebbe favorire la continuità lavorativa, ma riempiendo il percorso di contenuti formativi. Si è perso troppo tempo a modificare le leggi sul lavoro, dimenticandosi che il mondo correva avanti».

Un tavolo di confronto, questo serve secondo Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario: «Io credo che l'emergenza imponga interventi legislativi eccezionali. Per quanto riguarda le causali, abbiamo sempre detto che la materia andava disciplinata con delega alla contrattazione nazionale. Evitare i licenziamenti e allungare la cassa, intanto, è la strada».

Tornando nelle imprese, comunque, l'attenzione è positiva. Aldo Zaffaroni, artigiano, conferma: «Se dovessero allungare fino al 31 dicembre, sarebbe d'aiuto». E Beppe Scotti di Ethos: «Il problema è che adesso per noi tutto è un punto di domanda, si sta risparmiando su qualsiasi cosa. Più che i contratti a termine, noi stiamo usando quelli a chiamata per gestire il flusso. Mantenere sospese le causali? Un pezzetto di un problema più grosso, ci si metta a pensare qualcosa di importante».

Si riapre il dibattito sulle norme che regolano i contratti a termine

«Due assunti a termine nel pieno dell'emergenza»

«Io ho assunto due persone a tempo determinato in questo periodo. L'ho fatto, perché era necessario». Non ha guardato ad aspetti come causali oppure ad altre novità introdotte dal decreto dignità, Elena Proserpio. «Se uno sta a guardare le limitazioni che hanno messo a questi contratti... - osserva la titolare dell'impresa Cresseri – C'è bisogno, si assume».

L'azienda metalmeccanica di Erba è tra quelle che hanno lavorato, e molto, durante l'emergenza coronavirus. È stata impegnata fin dall'inizio una produzione di elementi preziosi per i ventilatori polmonari, da destinare alle Terapie intensive. Ha chiamato i suoi dipendenti e nessuno si è tirato indietro: si sono rimboccati le maniche, mentre fuori infuriava la tempesta sanitaria, e hanno dato il massimo senza esitare. Adesso c'è altro lavoro grazie a Dio e Proserpio ha appunto deciso di fare due assunzioni. La concessione del governo sul decreto non la impressiona, per un motivo preciso: «Io da imprenditore non mi aspetto niente, abbiamo vissuto comunque la mancanza di supporto. Non è con misure come queste oppure con i bonus 600 euro, per non parlare di monopattino e biciclette che si aiuta l'economia».

Serve qualcos'altro: «Investire sulle infrastrutture ferme, sbloccare i lavori. Questo sì farebbe bene a tutti» conclude l'imprenditrice.

Ticino, tassa di collegamento «Bisogna restituirla ai lavoratori»

Confine
Il sindacato Ocst sollecita di sbloccare le risorse trattenute in busta paga

Nel giorno in cui il Governo cantonale ha definitivamente affossato la discussa Legge sulle Imprese artigiane (la Lia), respingendo al mittente una nuova iniziativa parlamentare che chiedeva l'istituzione di un nuovo albo destinare ad arginare la concorrenza italiana, l'Ocst torna sulle barricate per un altro discusso provvedimento, la tassa di collegamento, destinata ad aziende e centri commerciali con più di 50 parcheggi.

«Le aziende devono restituire quanto accantonato in questi anni», chiede il sindacato. «In questo delicato e particolare momento, qualsiasi importo può risultare importante per lavoratori e lavoratrici», scrive l'Ocst. Il tema è di stretta attualità, soprattutto dopo che il Tribunale federale, con una decisione a sorpresa, ha deciso (a cinque anni dalla consultazione cantonale) di sdoganare il discusso balzello chiaramente pensato in chiave anti-frontalieri, respingendo al mittente i 19 ricorsi presentati da privati.

«Molti datori di lavoro hanno sin da subito trattenuto un contributo per la tassa dalle buste paga dei dipendenti che usufruiscono di un parcheggio - scrive ancora l'Ocst -. Nella seduta di lunedì del Gran Consiglio, il consigliere di Stato Claudio Zali, rispondendo ad un'interpellanza sull'argomento, ha ribadito che il Governo non intende intervenire nell'affare relativo alla restituzione della tassa di collegamento, che resterà dunque una questione tra privati. Tutto ciò non può essere tollerato. Come sindacato, procederemo a richieste mirate nei confronti dei singoli datori di lavoro».

Dunque, la parola fine sulla vicenda non è ancora scritta. Peraltro era stato lo stesso Claudio Zali, nelle ore immediatamente successive la sentenza del Tribunale federale, a far sapere che «la tassa non sarà prelevata in modo retroattivo e nemmeno pretesa in questo periodo di crisi». Tornando alla Lia - il cui merito era stato unicamente quello di creare grande confusione non solo per le imprese provenienti dalle province di confine, ma anche per quelle ticinesi - Bellinzona ha detto "no" ad una nuova legge. E lo ha fatto nella sede istituzionale più appropriata, Palazzo delle Orsoline. Non sono mancate però le polemiche, legate soprattutto ad una dichiarazione del ministro Claudio Zali - lui più di altri ha voluto la Lia - riportata da ticinolibero.ch.

«Il mio parere - queste le sue parole - è che togliere la libera circolazione sarebbe la soluzione, più che effettuare controlli mirati. Parlo a titolo personale e non a nome del Governo cantonale». Immediate le reazioni. «Il Consiglio di Stato ritiene che la libera circolazione vada abolita? Questa è una risposta importante», le parole di Matteo Pronzini, del gruppo Mps-Indipendenti. Ci ha pensato il presidente del Gran Consiglio, Daniele Caverzasio, a smorzare i toni della polemica, che ancora una volta ha visto i frontalieri - loro malgrado - protagonisti. **M. Pal.**

La Provincia
Cerchiamo
agenti di vendita
per le sedi di Como - Lecco - Sondrio
Si offrono
• Iniziale periodo di formazione
• Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
• Anticipo provvigionale
• Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
• Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv
Si richiedono
• Doti di comunicazione
• Capacità di lavorare per obiettivi
• Patente di guida
• Diploma di scuola media superiore o laurea
• Conoscenza del pacchetto office
• È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita
Inviare curriculum Vitae a segreteria.como@spm.it indicando la sede di riferimento e il consenso dei dati personali
la ricerca è rivolta ad ambo i sessi
SPM

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Un'altra tegola sul turismo comasco Piscine private chiuse, pioggia di disdette

Norme Covid. Bagnino obbligatorio anche nei residence: costa troppo e molti rinunciano «Abbiamo provato stabilendo degli orari, ma non si può» - Tantissime le prenotazioni annullate

LAURA MOSCA

Piscine condominiali off limits sul lago. C'è l'obbligo del bagnino. Si parla di 3 mila, 4 mila, in alcuni casi anche di 5 mila euro in più di spese per garantire la presenza di un professionista con brevetto, addetto al controllo qualità dell'acqua, che eviti gli assembramenti in vasca durante i mesi estivi.

Dal sabato al lunedì, secondo l'ordinanza 566 di Regione Lombardia del 12 giugno, tantissime strutture del lago di Como hanno dovuto recepire la nuova disposizione. E non senza sconcerto. La maggioranza dei residence e dei condomini per vacanza ha infatti optato per non far fronte alla nuova spesa, ritenuta esagerata, con il conseguente fuggi fuggi dei turisti e la disdetta già di diversi contratti di affitto stagionali.

Come quelle pubbliche

Le piscine condominiali sono state equiparate a quelle pubbliche o private con apertura a tutta la cittadinanza. «È un'imposizione assurda che va contro ogni logica – commenta **Angelo Frigerio**, da 14 anni proprietario di un appartamento in una struttura residenziale con piscina a Lenno - . Non stiamo parlando di piscine comunali o di lidi in cui l'affollamento è all'ordine del giorno, ma di luoghi dove spesso in settimana non c'è nessuno o pochissime persone. Gli eventuali problemi potrebbero sorgere nel weekend (20 persone presential massimo), ma sono facilmente risolvibili con il buon senso e anche con un piano di rotazione degli accessi. Nella nostra struttura gli appartamenti sono solo dieci».

Richiesta dai villeggianti

Alcuni amministratori si sono visti costretti a chiudere le piscine, con un disincentivo importante nei confronti dell'afflusso turistico. «La Lombardia è l'unica regione ad aver adottato questa pratica. Molti stranieri, una volta conosciuta la situazione, hanno deciso di cambiare meta. Un problema che si aggiunge alla crisi del turismo».

Della stessa opinione è **Stefania Lancetti**, amministratore del condominio di Lenno e di ben altre 12 strutture residenziali con piscina, dislocate sul lago di Como, dalla Tremezzina a Gera Lario. «Il turista, soprattutto straniero, la primacosa che chiede è la garanzia della presenza di una piscina privata. È una condizione spesso vincolante perché si scelga il nostro lago come destinazione turistica». Oggi la piscina condominiale apertasembra essere un miraggio. «Con pochissimo preavviso per adeguarci all'ordinanza del 12 giugno, ci siamo trovati nella condizione di non poter tenere aperte le piscine, eppure avevamo fatto di tutto per metterle in sicurezza, dagli interventi di sanificazione ai pianorari di accesso». Gli aspetti negativi della vicenda sono molteplici. «Lo scontento dei villeggianti e dei proprietari, che in molti casi rinunciano al soggiorno; la perdita di lavoro delle ditte manutentrici che gestivano le nostre piscine e l'ennesimo bastone fra le ruote alla ripresa del turismo sul lago, già in questa fase fortemente penalizzato per l'emergenza sanitaria Covid -19».

La vasca condominiale è pronta, ma è stata transennata ed è vietato tuffarsi

> Lo prevede un'ordinanza regionale per evitare assembramenti

Lancetti guarda avanti e spera che la misura venga ritirata. «Sappiamo che a fine mese dovrebbe uscire un'ennuova ordinanza di Regione Lombardia, ci auguriamo che qualcosa cambi. Nello stesso periodo dello scorso anno avevamo 800 prenotazioni di appartamenti per affitti stagionali, oggi arriviamo al centinaio».

Comocalor «Gente ancora senz'acqua Non ci siamo»

In consiglio
Il consigliere Pd Guarisco ha riportato in aula i disagi di diversi utenti a causa dei lavori sulla rete

I comaschi - adesso sono rimaste tre palazzine a Como Sole - senz'acqua calda a causa dei lavori alla rete del teleriscaldamento e dei problemi di funzionamento dei boiler elettrici alternativi sono tornati in consiglio . «In quest'aula si è tenuta la conferenza stampa di Comocalor. Una scelta discutibile poiché l 'amministrazione, seppure si tratta di una società partecipata, dovrebbe essere parte terza e tutelare i cittadini che ancora sono senz'acqua calda. Così il consigliere del Pd **Gabriele Guarisco** che ha aggiunto: «In via Acquanera se non ci fosse stato il guasto non si sarebbero accorti, e parliamo di 400 persone coinvolte, che la soluzione alternativa non funzionava. Non capisco come mai non si siano provate le caldaie dopo le modifiche».

Gabriele Guarisco

Rapinese contro la Pallanuoto «Falsi i numeri degli atleti»

Viale Geno
La società, dopo la manifestazione in piazza della Como Nuoto, ha già avuto modo di smentire

«La Pallanuoto ha dichiarato più agonisti, restituisca viale Geno». In un intervento preliminare **Alessandro Rapinese**, capogruppo di minoranza in consiglio comunale, ha asserito di aver conteggiato con esattezza il numero dei tesserati agonisti che come da bando per l'aggiudicazione della piscina storica sede della Como Nuoto dovevano essere dichiarati al Comune.

«La partita è vecchia di 96 settimane, era il 24 agosto 2018 – ha detto – la colpa è dei dirigenti e dei responsabili del Comune che non hanno nemmeno controllato il numero degli atleti. La Pallanuoto Como, per entrare nelle piscine, ha dichiarato in un triennio più tesserati agonisti di quanti ne avesse. Sono 11 in più gli atleti dichiarati nella primastagione, cinque l'anno successivo e altri 111'ultimo anno. Così il punteggio è da ricalcolare. Avendo detto il falso bastava escludere la società dalla competizione e riassegnare la sede all'unica concorrente, la Como Nuoto».

La Pallanuoto Como, dopo la manifestazione in piazza della Como Nuoto domenica, ha già avuto modo di smentire quanto dichiarato da Rapinese. Rapinese però si dice sicuro, tanto da avvertire in aula Palazzo Cernezzi del possibile arrivo delle forze dell'ordine per controlli. La vicenda è ormai nota. Dovendo mettere al bando la piscina di viale Geno si è aperto uno scontro legale tra la Pallanuoto e la Como Nuoto lungo due anni. Alla fine davanti ai magistrati la ragione è andata ai pallanuotisti. Quindi solo la scorsa settimana il Comune ha chiesto la consegna dell'immobile alla Como Nuoto. Salvo voler controllare il numero dei tesserati dichiarati che è uno dei criteri per l'aggiudicazione del bando.

Il Comune ha chiesto alla federazione nuoto i dati delle società, ma ha ricevuto un rifiuto, le società private non sarebbero tenute a dare informazioni. «L'aggiudicazione sarà sottoposta a decadenza – si legge in una nota del settore patrimonio – in caso venisse accertata a seguito di controlli la non corrispondenza di quanto dichiarato dalla aggiudicataria Pallanuoto». **S.Bac.**

Alessandro Rapinese

PALAZZO CERNEZZI IL MOSTRO DELLA BUROCRAZIA

Un terreno e anni senza risposte Odissea tra uffici e pareri per nulla

Per un pezzetto di terreno mai usato bussa alla porta del Comune e aspetta, inutilmente, anni e anni. Questa vicenda da l'idea di quanto la pubblica amministrazione abbia la risposta pronta rispetto ad un quesito normalissimo posto da un qualsiasi cittadino comasco. Il 28 giugno dell'anno scorso una cittadina residente a Lora ha presentato una domanda a Palazzo Cernezzi. Non ricevendo risposta la donna, a nome del marito, ha chiesto aiuto ad un geometra. L'intento non è fare un orto: vorrebbe utilizzare un pezzo di prato pubblico. Un pezzetto incolto e non edificato. La richiesta è acquistarlo, avere una concessione, un comodato d'uso, non certo per costruire grandi palazzine. Passano i mesi e anche il geometra non riceve risposta dall'ufficio Patrimonio perché questo ufficio attende di avere un parere dall'ufficio Giardini. Siamo sempre dentro a Palazzo Cernezzi. Allora arriva anche l'avvocato. All'ufficio giardini viene spiegato all'avvocato che i funzionari hanno già risposto, nell'ottobre del 2019, all'ufficio Patrimonio sostenendo che non serviva nessun parere. Ma la richiesta è rimasta sospesa perché, a detta dell'ufficio Patrimonio, questo parere è necessario.

Arriva un'altra richiesta formale, gli uffici allora chiedono alla cittadina di produrre ulteriore documentazione. Il motivo è che sedici anni fa la signora aveva già avanzato la stessa domanda. Viene infatti allegata la lettera datata 2004 dell'allora assessore Anna Veronelli che aveva cortesemente girato la richiesta all'ufficio competente. Solo che per il prato il Comune aveva chiesto alla donna, oltre al canone, di realizzare come onere un parcheggio a servizio della vicina scuola materna. Un costo ritenuto eccessivo, pur restando disponibili a separare bene una rivetta scoscesa da maestre e alunni per ragioni di sicurezza. Nelle ultime settimane pur di avere una risposta, anche negativa, i residenti di Lora si sono rivolti al consigliere di minoranza Fulvio Anzaldo, anche lui avvocato. «Dopo il deposito della documentazione integrativa – scrive Anzaldo - si sono susseguite telefonate con il dirigente, che avrebbe sempre ribadito che la responsabile del procedimento era a conoscenza della questione, ma che non aveva ancora avuto modo di analizzarla e di decidere alcunché. Verso la metà di febbraio, l'avvocato si è recata nuovamente in Comune e ha insistito perché le fosse fissato un appuntamento con la responsabile dell'ufficio patrimonio e con richiesta nell'ufficio segreteria. Alla fine però la residente e l'avvocato non hanno più ricevuto alcun riscontro in merito».

Anzaldo ha chiesto lumi all'assessore al patrimonio Francesco Pettignano in consiglio comunale. L'assessore ha detto che per una risposta occorre il parere dell'ufficio Urbanistica e dell'ufficio Tecnico.
S.Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Bene il telelavoro «Ma per il Comune solo a piccole dosi»

Olgiate. Sperimentato con l'emergenza sanitaria Moretti: «I rapporti umani non possono abdicare e da amministratore serve un confronto quotidiano»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Smart working in Comune, va bene ma a piccole dosi. Il lockdown ha imposto un ricorso massiccio al lavoro da remoto anche a palazzo Volta, accelerando l'attivazione del lavoro agile che l'amministrazione comunale aveva già intenzione di introdurre per alcune figure.

Anche in Comune il telelavoro sopravviverà dopo il Covid-19, ma è opinione trasversale, tra maggioranza e minoranza, che non diventi la norma generale. In altre parole si prenda il buono di questa esperienza per snellire procedure ed evitare inutili accessi al Comune, ma non si perda il valore aggiunto del contatto diretto.

Se lo augura prima di tutto il sindaco, **Simone Moretti**, conquistato a metà dall'innovativa modalità di lavoro.

«Per alcune pratiche e per alcune giornate può essere consentito e utile lo smart working - commneta il sindaco Moretti - Tant'è che già prima dell'emergenza sanitaria avevamo deliberato il ricorso al lavoro agile per meglio conciliare il lavoro con le esigenze familiari e permettere di svolgere da casa attività, tipo la redazione di pratiche, progetti o atti di una certa complessità, in condizioni di maggiore tranquillità rispetto all'ufficio. Per quanto questa modalità abbia aspetti positivi, affidare al mondo virtuale i rapporti umani».

Dunque una possibilità in più, ma non deve essere sostitutiva della presenza fisica in ufficio.

«Un Comune non può puntare a fare tutto fuori – sostiene Moretti – Dal mio punto di vista questa modalità non consente di essere sul pezzo sempre. Da amministratore ho bisogno di avere un confronto quotidiano con gli uffici. Lo stesso vale per la giunta e il consiglio comunale, poiché non sempre le videoconferenze permettono di trattare con la stessa efficacia tutti gli argomenti, specialmente questioni complesse».

L'assessore **Luca Cerchiari** auspica che non si disperda il positivo di questa esperienza.

«La sperimentazione così massiva dello smart working imposta dal coronavirus è stata uno "choc", ma è stata utile per dimostrare che anche la pubblica amministrazione può organizzarsi per lavorare in questo modo – afferma Cerchiari - Ci sono alcune attività, che non richiedono contatto con il pubblico, che possono essere svolte in smart working».

Da marzo tutti gli uffici (esclusi i servizi essenziali) hanno sperimentato il lavoro da remoto, a rotazione, garantendo sempre un minimo presidio fisico.

Confronto diretto

«Anche consigli comunali, giunta, riunioni varie sono stati organizzati attraverso piattaforme di connettività digitale – aggiunge Cerchiari - Nulla potrà sostituire il contatto diretto, il confronto intorno a un "tavolo reale", ma la possibilità di collegarsi da remoto permette anche a noi di conciliare meglio gli impegni personali, lavorativi e amministrativi e garantire il nostro contributo in momenti e giornate in cui non sarebbe possibile esserci in presenza».

Cerchiari conclude: «Tutti ci siamo resi conto con ancora più forza di quanto ormai il percorso verso la trasformazione digitale in cui, come ente pubblico, siamo immersi sia importante e di assoluta priorità. L'idea che il cittadino o un'impresa possano rivolgersi ai servizi comunali comodamente da casa, attraverso funzionalità telematiche, la dematerializzazione e la scomparsa via via del cartaceo sono oggi più che mai obiettivi assolutamente perseguibili».

L'ingresso di palazzo Volta, sede del Comune di Olgiate

Simone Moretti

Luca Cerchiari

Minoranze concordi

La priorità è il cittadino «Siamo già sotto organico»

La priorità deve restare il servizio al cittadino. Lo sostengono con forza le minoranze per le quali il ricorso al lavoro agile non deve tradursi in una penalizzazione per l'utente dei pubblici servizi. «Può essere utile per le neo mamme per meglio conciliare lavoro e famiglia, o per situazioni in cui ci siano problemi di salute o familiari, ma non può essere una modalità cui fare ricorso per organizzare in maniera più agile la propria giornata lavorativa – osserva il consigliere Igor Castelli (Lega) - Non è una modalità che vada attivata così tanto per dire di essere un Comune alla "moda", senza che poi questo si traduca realmente in un innalzamento del livello di produttività e qualità del lavoro». Lo stesso Castelli aggiunge che: «Emergenza sanitaria a parte, per me il Comune dovrebbe essere aperto 6 giorni su 7 per consentire il libero accesso al cittadino ai servizi comunali quando gli è più comodo, senza dover prendere magari permessi perché nei giorni in cui non lavora il tal ufficio è chiuso, o ci va e non trova l'impiegato di riferimento perché è in smart working». Solleva qualche perplessità anche il consigliere Marco Bernasconi (Liberali): «Si ricorra pure al lavoro agile per persone che abbiano problemi particolari, ma non come prassi diffusa. Negli uffici pubblici la priorità è il servizio al cittadino. Siamo già in forte sotto organico in molti uffici per carenza di personale se poi, anche dopo questa fase di emergenza sanitaria, si dovesse attivare il lavoro agile per più figure si rischierebbe di sguarnire troppo gli uffici». Decisamente più propensa alla novità Daniela Cammarata, capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate": «Chiedo responsabilità dei dipendenti e controlli, ma poi se le persone lavorano e lo fanno bene e gli uffici garantiscono l'apertura al pubblico non vedo problemi. Basta che ci siano i risultati. Oggi come oggi moltissimi stanno facendo smart working e lavorano. Quindi, se la produttività non subisce rallentamenti, va bene». M.CLE.

Ultimo saluto a nonna Carla "Guardiana" della Bellaria

Bulgarograsso
Sopravvissuta al Covid soffriva di altre patologie Era un ospite conosciuto della casa di riposo

La Casa di riposo "Bellaria" di Appiano Gentile ha perso una sua ospite conosciuta da tutti. **Carla Ballerini** – di Bulgarograsso - è mancata pochi giorni fa, a quasi 92 anni, di cui sette trascorsi nella Rsa appianese. Era riuscita a superare la brutta esperienza del Covid grazie alle tempestive cure ricevute nella struttura. Si è spenta per patologie che si trascinava da anni.

Una vita costellata di momenti sereni, insieme alla sua famiglia e ai colleghi di lavoro (per tanti anni era stata segretaria alla Tessitura Serica Morandi di Bulgarograsso), ma anche periodi tristi e drammatici, dalle privazioni e dai dolori della guerra, fino alla morte prematura del marito e alla malattia del figlio.

Era ben inserita nella vita della Casa di riposo, dove si era affezionata agli operatori. Aveva sviluppato un rapporto particolare con molti di loro, dal direttore generale **Manila Leoni** al direttore sanitario **Annunciata Zagami** e tanti altri.

Negli ultimi mesi si era particolarmente affezionata a **Marta Mauri**, una giovane animatrice che considerava come una sua nipotina. Tutti gli anni, a fine agosto, i familiari la accompagnavano in gita a Courmayeur, insieme a **Livia Bedogna**, una operatrice che l'ha sempre accudita.

Aveva coltivato rapporti di amicizia anche con alcuni ospiti della Rsa e loro familiari.

"Nonna" smart. Qualche anno fa aveva partecipato a un corso di informatica avendo come "compagno di banco" il ragionier **Giorgio Ardore**, componente della Consulta di presidenza, che si fermava spesso a salutarla.

«Ho potuto stare vicino alla mamma nei suoi ultimi giorni di vita, nonostante le limitazioni nelle visite dei parenti dovute ai provvedimenti anti-Covid – afferma il figlio **Franco** – Insieme abbiamo riguardato le foto dei momenti felici in Bellaria e a Courmayeur. Si è spenta proprio come una candela, senza soffrire, circondata dal personale della Casa e seguita fino all'ultimo dalla dottoressa **Sabrina Volpi**. Era precisa, rigorosa, a volte burbera, ma capace di immensa simpatia e affetto per tutti. La sua presenza costante, di "guardia" a un pilastro del salone principale, rimarrà nella memoria della Bellaria, per tanti anni la sua "grande famiglia"».
M Cle.

Carla Ballerini

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

C'è il Consorzio Agrario «Scusate il ritardo, colpa della burocrazia»

Albese con Cassano. Domani l'apertura del centro che si trova lungo la strada provinciale Como-Lecco «Investimento importante in una zona baricentrica»

ALBESE CON CASSANO
GIOVANNI CRISTIANI

Apre domani, giovedì, il nuovo centro commerciale del Consorzio Agrario Lombardo di Como, Lecco, Sondrio, Varese e Bergamo. Uno spazio dai numeri importanti, ancora da definire per alcuni dei contenuti e per Albese con Cassano si parla anche della fine del recupero dell'area ex Italpino. Una sede in ritardo di un paio d'anni rispetto al previsto, che partirà con un indole generalista non tanto legata all'agricoltura e si vedrà poi il suo sviluppo. L'apertura sarà tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 8,30 alle 19,30 con orario continuato.

Settemila metri quadrati

Si diceva dei numeri importanti per l'area sulla Como – Lecco: settemila metri quadrati, di cui tremila destinati a spazi commerciali e 500 a spazi artigianali e di servizio. Il costo complessivo per i lavori dovrebbe essere di tre milioni e 740mila euro con oneri di urbanizzazione per 408 mila euro tramutati in opere per 499mila euro. L'acquisto dell'area ex Italpino nel 2012 ha comportato un esborso di 485mila euro.

«Per noi l'investimento è importante e non voglio togliere i meriti a chi mi ha preceduto e ha pensato a questa soluzione – spiega il presidente del Consorzio agrario Lombardo **Carlo Donini** - Domani apriremo la parte generalista che occupa il piano del lotto A che è destinato e utilizzato solo da noi. Si parla di un market, poi abbiamo da terminare il secondo piano dello stesso edificio che dovrebbe ospitare aziende di servizi, mentre il lotto B è stato pensato per l'agricoltura ma ora stiamo intervenendo su altre sedi vicine quindi dobbiamo prendere una decisione di area. L'inaugurazione del punto vendita avverrà a settembre anche per evitare le limitazioni legate al Covid. Non è ancora stata presa una decisione per il negozio in centro paese che per ora resta aperto».

Un Consorzio agrario Lombardo in buona salute, quello raccontato dal presidente Carlo Donini: «Il Consorzio Lombardo ha 52 milioni di euro di fatturato con una redditività positiva, grazie ad una amministrazione attenta. Si è lavorato bene negli anni senza ricorrere alla vendita degli immobili per avere plusvalenze positive». Per Albese si attende di capire come partirà il punto vendita: «Vedremo le richieste per gli spazi commerciali, anche perché siamo in un momento di ripartenza».

La strategia

L'ex presidente **Alberto Pagani** che ha voluto lo spazio commerciale spiega: «Ad Albese con Cassano abbiamo un'agenzia importante ed era in affitto, per questo motivo abbiamo scelto di fare questo investimento. Si tratta poi di una posizioni baricentrica tra le due provincie di Lecco e Como, su una strada di grande percorrenza, ci sembra insomma una buona occasione. Purtroppo la burocrazia ci ha fatto perdere un paio di anni».

Il nuovo punto vendita ha portato alla riqualfiicazione complessiva dell'area con un parcheggio da cento posti, si è sistemato poi il sottopasso pedonale, ora resta da capire quanto la nuova struttura inciderà sulla viabilità della provinciale.

Gli ultimi ritocchi prima dell'apertura del Consorzio Agrario, fissata per domani FOTO BARTESAGHI

Lo svincolo realizzato sulla Como-Lecco

L'ingresso della struttura

Esercitazione a Parco Gabbia con la Protezione Civile

Eupilio
Iniziativa del gruppo Erba e Laghi
Ripulito il torrente e una antica roggia

Importante esercitazione della Protezione civile Erba e Laghi nell'area del Segrino, più precisamente nel Parco Gabbia. Una trentina le persone impegnate, si è svuotata una roggia con le idrovore per una esercitazione e si è proceduto alla pulizia del torrente, oltre al monitoraggio dell'area.

Spiega il coordinatore della Protezione civile Erba e Laghi **Stefano Casartelli**: «Era presente la squadra "reperibile" composta da otto persone, poi una decina di nuovi volontari e con gli istruttori fanno trenta persone in tutto – spiega -. Abbiamo svolto una esercitazione per fermare l'acqua presente nella roggia e svuotarla con delle idrovore. Si tratta della roggia Mariaghella che dal Cornizzolo scende attraversando il parco».

Le persone presenti hanno ripulito anche le piante nel corso d'acqua: «Ogni qualvolta si fa monitoraggio, si segnalano poi eventuali zone in cui serve un intervento di pulizia». **G. Cri.**

Una momento dell'esercitazione con la pulizia della roggia

I volontari che hanno partecipato alla giornata FOTO BARTESAGHI

Auto si ribalta dopo lo scontro Tre feriti lievi e lunghe code

Asso
L'incidente è avvenuto poco prima della galleria
Una donna rimasta incastrata tra le lamiere

Incidente con tre mezzi poco dopo le 17.30 in via Circonvallazione, a poca distanza dalla galleria. Tre le persone coinvolte, ma per fortuna non ci sono conseguenze gravi. Le due autovetture che procedevano in direzione opposta si sono scontrate quasi frontalmente: nell'urto una Citroen ha finito per ribaltarsi. La donna che era al volanta è rimasta incastrata da qui l'intervento dei Vigili del fuoco per liberarla dalle lamiere. La Volkswagen invece che procedeva in direzione opposta a causa dell'impatto ha rinculato finendo per coinvolgere anche il furgone del proprietario del pub presente proprio in quella zona.

Due dei feriti (tutti tra i 74 e gli 86 anni) di loro sono stati portati all'Ospedale Manzoni di Lecco e al Fatebenefratelli di Erba. Sul posto i carabinieri di Asso: con loro la Sos di Canzo e il Lario Soccorso di Erba oltre ai vigili del fuoco di Canzo ed Erba. Nella zona, vista l'ora di punta, si soo subito formate lunghe code.
G. Cri.

La scena dell'incidente con i due mezzi coinvolti

I soccorritori al lavoro: le condizionj dei feriti non sono gravi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GLI SCENARI

Presentato anche a Erba il video che promuove sui canali social il turismo sul territorio lariano. È intitolato *Lake Como Restarts*, il Lago di Como riparte

Turismo, nei due mesi di lockdown "bruciati" 100 milioni di euro

Negli ultimi 10 anni le presenze erano cresciute del 32,8%

7.082
Imprese
Le imprese attive nel settore turistico sono oltre 7mila tra Como e Lecco e rappresentano il 20% dell'economia lariana. Nel 2019, miglior stagione di sempre, la crescita delle presenze è stata dell'11,4%

23,6%
Presenze
È stato stimato che tra marzo e maggio 2020, a causa del lockdown, in Lombardia sono venute a mancare circa 10 milioni di presenze di turisti, pari al 23,6% del totale annuo (oltre 7,5 milioni negli alberghi)

(da.c.) Un 2019 da sogno. Un 2020 da incubo. Il turismo comasco si appresta a vivere la peggiore stagione degli ultimi decenni dopo aver celebrato l'anno migliore della sua storia. Quasi un contrappasso dantesco, impossibile da prevedere e potenzialmente distruttivo.

Lo ha spiegato in termini chiari **Giuseppe Rasella**, albergatore altolariano che nella giunta della Camera di Commercio di Como e Lecco ha la delega su Turismo e Cultura. «In 10 anni il turismo sul Lago di Como è aumentato di un terzo - ha detto Rasella - oggi le imprese attive nel settore sono oltre 7mila tra Como e Lecco e rappresentano il 20% dell'economia lariana. Il 2019 è stata la miglior stagione di sempre, con una crescita delle presenze dell'11,4%, tre quarti delle quali straniere».

Un comparto che il Covid-19 ha letteralmente piegato in due.

Il danno, per il territorio, è enorme. Il voluminoso rapporto che accompagna la 18ª *Giornata dell'Economia* riassume, al capitolo turismo, cifre e scenari.

«Non si dispone al momento di dati turistici relativi al 2020 - scrivono i ricercatori di via Parini - tuttavia, sulla base dei dati del 2019, tenuto conto della chiusura pressoché totale delle strutture durante il *lockdown*, è stato stimato che nel periodo primaverile (marzo-maggio 2020) in Lombardia sono venute a mancare circa 10 milioni di presenze di turisti, pari al 23,6% del totale annuo; tra queste, oltre 7,5 milioni negli alberghi, pari al 73,7%». In termini di «spesa media dei turisti stranieri», secondo i parametri Istat e Banca d'Italia, la mancata presenza di questa ingente massa di vacanzieri comporta una perdita di circa 1,2 miliardi di euro, «così ripartiti: circa 514 milioni a Milano, 240 milioni a Brescia, circa 100 milioni a Sondrio e Como, 66 milioni a Varese, 60 milioni a Bergamo, 30 milioni a Monza e Brianza, 18 milioni a Mantova e Lecco, 13 milioni a Pavia, 11 milioni a Cremona e 6 milioni a Lodi».

La stima esatta della Camera di Commercio è di 103 milioni di euro di mancati incassi nella provincia di Como e di 19 milioni di euro in quella di Lecco.

Un gigantesco salasso al quale va aggiunto un altro dato, anch'esso drammatico: il drastico calo dell'occupazione stagionale. Nelle due province lariane, nel 2019, il settore turismo - in cui sono ricomprese le categorie «alloggio», «ristorazione», «agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse», dava lavoro a quasi 26mila persone.

È del tutto evidente che una buona parte delle maestranze chiamate di solito a un impiego stagionale non verrà confermata. I numeri si conosceranno nei prossimi mesi, ma le previsioni sono pessimistiche.

L'aggettivo che Rasella ha utilizzato ieri per descrivere questo scenario spiega più di molte altre parole: «devastante». Anche in relazione alla pessima pubblicità legata alla pandemia. «Oggi tutti nel mondo conoscono la Lombardia e sanno persino dove si trova Codogno - ha detto Rasella senza nascondere la sua preoccupazione - bisogna tornare a dare segnali rassicuranti e promuovere il territorio in tutti i modi possibili». Il primo passo è un video presentato lunedì a Milano in anteprima e intitolato *Lake Como Restarts*: il Lago di Como riparte.

Nel 2019, nelle due province lariane, il settore turismo ha dato lavoro a quasi 26mila persone. Ora si teme un forte ridimensionamento. In basso, a destra, la platea "distanziata" della XVIII Giornata dell'Economia organizzata ieri a Erba, nei padiglioni di Lariofiere

IL PRIMO TRIMESTRE SUL LARIO

Fonte: Camera di Commercio Como-Lecco

INDUSTRIA	COMO	LECCO
produzione	-9,4%	-4,2%
fatturato	-9,4%	-7,4%
ordini	-10,3%	-5,9%

ARTIGIANATO	COMO	LECCO
produzione	-10,9%	-10%
fatturato	-9%	-9,9%
ordini	-9,4%	-10,9%

COMMERCIO	COMO	LECCO
volume d'affari	-8,1%	-5,5%

SERVIZI	COMO	LECCO
volume d'affari	-6,8%	-15%

TURISMO	COMO	LECCO
Mancata spesa dei turisti tra marzo e maggio 2020	103 milioni	19 milioni

IMPORT / EXPORT	COMO + LECCO
esportazioni	-4,5%
importazioni	-8,5%
saldo bilancia commerciale	+1,8%

Lo studio

Immobiliare, futuro da scoprire

Prima della pandemia il mercato era in espansione

Se per il turismo il rischio di una forte contrazione dei volumi d'affari è ormai quasi una certezza, lo stesso non si può dire per il mercato delle abitazioni, che potrebbe non subire dall'epidemia di Covid-19 contraccolpi altrettanto duri. La situazione è però incerta e i dati troppo pochi per fare previsioni.

In vista della XVIII *Giornata dell'Economia* la Camera di Commercio aveva commissionato alla società di ricerche *Cresme* un'analisi sui possibili scenari del settore immobiliare.

Un rapporto che, consegnato all'inizio di maggio e sviluppato in un tempo pre-Covid, risente ovviamente dei cambiamenti intercorsi negli ultimi mesi. Ma che rimane ugualmente interessante, soprattutto in alcuni passaggi che spiegano le trasformazioni in atto nel territorio lariano.

«La pandemia - ha detto ieri collegato in video-conferenza con Erba **Lorenzo Bellicini**, direttore di Cresme Ricerche - riconfigura gli scenari della competizione. È come se fosse stato azzerato tutto. Adesso bisogna ricollocarsi sul mercato e per farlo serve una chiara lettura strategica». A Como, dal 2014, la ripresa del mercato immobiliare era stata molto forte e nel 2019 la compravendita di case aveva addirittura fatto segnare un +10,4%, con prezzi in crescita.

«In città il prezzo delle abitazioni comprate e vendute è nettamente superiore a quello di Lecco e anche al livello medio dei prezzi dei capoluoghi non compresi nelle aree metropolitane lombarde: poco meno di 2.700 euro a metro quadrato, contro un valore medio di 1.180 euro a metro quadrato».

Questo è accaduto perché «soprattutto a Como» c'è stata una «sorprendente crescita dell'uso delle abitazioni private a scopo turistico: con un'offerta al 2018 di 11.830 posti letto nella provincia di Como e di 3.022 nella provincia di Lecco, il turismo residenziale rappresenta rispettivamente il 31% ed il 22% della capacità ricettiva complessiva delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere, con un incremento sul 2015 che ha toccato il 330% a Como e il 386% a Lecco» (la media lombarda è del 174%). Si comprano immobili per farne alloggi, bed & breakfast e case vacanza. Vedremo se il Covid avrà effetti anche su questo.

Case vacanza
Nel 2018 in provincia di Como i posti letto nelle case vacanza erano 11.830

Il mercato immobiliare in città e in provincia di Como era molto sostenuto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'ANALISI

Ieri mattina a Lariofiere è andata in scena, in forma "ridotta", la 18^ *Giornata dell'Economia* organizzata dalla Camera di Commercio di Como e di Lecco

Como, la «traiettoria interrotta» di un'economia in crescita

Il Covid ha frenato un sistema che mostrava segnali positivi

(d.a.c.) Una «traiettoria interrotta». La metafora scelta per la 18^ *Giornata dell'Economia* organizzata dalla Camera di Commercio sintetizza in maniera efficace la situazione del tutto inedita che si è venuta a creare con l'emergenza Coronavirus. Una traiettoria che, di colpo, si è fermata. Dopo essere finita contro un muro di cemento armato. Perché questo è stato - ed è ancora, almeno in parte - il Covid-19. Una barriera quasi invalicabile.

«Le aziende lariane avevano appena archiviato un anno tutto sommato positivo - ha detto nella sua introduzione il presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti** - soprattutto quelle del comparto turistico, che nel 2019 avevano toccato il loro "picco massimo"». Le speranze di una crescita ulteriore, sostenute da fondamentali tutto sommato positivi, si sono schiantate contro la pandemia.

Il saldo della bilancia commerciale, ad esempio, lo scorso anno si era chiuso con un attivo di 4,6 miliardi di euro e una crescita del 2,8% (contro il -6,6% della media lombarda, pure negativa nei valori assoluti per oltre 7 miliardi). La disoccupazione era in calo (a Como dal 7,3% al 6,4%, a Lecco dal 5,6% al 5,3%) mentre il tasso di occupazione aveva fatto segnare un'ulteriore crescita (a Como dal 66,7% al 67,2%, a Lecco dal 68% al 68,9%).

Altri dati interessanti emersi nel 2019 erano stati il calo dei fallimenti e dei protesti, il graduale rafforzamento delle forme di impresa più strutturate (le società di capitale sono cresciute dell'1,9%) e l'aumento (seppure molto contenuto) del numero delle aziende (+0,2% nella provincia di Como).

Il tavolo dei relatori ieri a Lariofiere. In primo piano Carlo Guidotti, responsabile dell'ufficio studi di via Parini

> **Galimberti** Questa è un'emergenza diversa dal 2008 ed è causata da uno shock ancora più violento

«Tutto è cambiato drasticamente con l'emergenza Covid-19. Il lockdown ha comportato un immediato, forte rallentamento dell'economia lariana già nel 1° trimestre 2020 - ha detto ancora Galimberti - e purtroppo ci attendiamo dati molto negativi anche nel secondo. Produzione, ordini e fatturato dell'industria comasca registrano riduzioni intorno ai 10 punti percentuali; quella lecchese evidenzia un calo della produzione di oltre il 4%, mentre ordini e fatturato scendono di 5 punti percentuali. I valori dell'artigianato sono sulla stessa falsariga: in entrambe le province sono tutti compresi nella forbice tra -9% e -11%. In diminuzione il valore aggiunto di commercio (Como -8% e Lecco -5,5%) e servizi (rispettivamente -7% e -15%). Per ora sembra tenere l'occupazione, anche grazie alle scelte del governo sul divieto di licenziamento, ma è esplosa la cassa integrazione in deroga»: 6,6 milioni di ore concesse in soli due mesi a 7.900 imprese in totale nelle due province lariane. «La resilienza del tessuto economico lariano era già stata testata con successo nel corso della lunga crisi partita a fine 2008 - ha aggiunto Galimberti - ma questa è un'emergenza diversa, causata da uno shock ancora più violento della domanda e dell'offerta e, soprattutto, da un impatto asimmetrico: alcuni settori si sono completamente fermati, come ad esempio il turismo, altri hanno lavorato a pieno ritmo: si pensi al farmaceutico o alla filiera legata ad alcuni comparti dell'alimentare».

L'industria

Produzione, ordini e fatturato: la grande gelata

Calano in modo molto sensibile anche le iscrizioni delle nuove imprese

Le analisi trimestrali degli andamenti economici non rendono l'idea, almeno per il momento, degli effetti nefasti dell'epidemia di Covid-19. E tuttavia, nel rapporto presentato ieri a Lariofiere e aggiornato alla fine di marzo 2020, i numeri sono già pesantissimi. Le iscrizioni di aziende sono ad esempio crollate. A Como sono state avviate 766 nuove attività d'impresa (-20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), e la differenza tra aperture e chiusure di attività è stata la peggiore degli ultimi dieci anni.

Il numero totale delle imprese diminuisce sia a Como sia a Lecco (-0,8% in entrambe le province).

In forte calo, sempre a causa dell'emergenza Coronavirus, produzione, ordini e fatturato delle industrie, che nella provincia comasca registrano variazioni negative (rispetto ai primi tre mesi del 2019) superiori ai 9 punti percentuali per tutti e tre gli indicatori: produzione e fatturato si attestano entrambi a -9,4%, mentre la diminuzione degli ordini è addirittura in doppia cifra (-10,3%). L'indice della produzione (fatta 100 la media del 2010) a fine marzo 2020 si è fermato a 88,6, quello degli ordini a 93,4 e quello del fatturato a 91,6. Tutti questi numeri, nel secondo trimestre di quest'anno, saranno sicuramente peggiori, poiché aprile e maggio sono stati caratterizzati da un pressoché totale *lockdown*.

In forte calo a causa dell'emergenza produzione, ordini e fatturato delle industrie

Anche il comparto artigiano ha mostrato significativi cali nei confronti dei primi tre mesi del 2019: produzione -10,9%, fatturato -9% e ordini -9,4%. L'indice medio della produzione a fine marzo 2020 (fatta 100 la media del 2010) si è attestato a 88,7, quello degli ordini a 99,5 e quello del fatturato a 92,6. Non sono andati meglio gli altri comparti dell'economia lariana.

Nel primo trimestre 2020, rispetto al periodo gennaio-marzo 2019, il volume d'affari è ad esempio calato dell'8,1% nel commercio (ma l'occupazione ha registrato una crescita del 2%, tutta nella grande distribuzione). I servizi hanno registrato una diminuzione del volume d'affari del 6,8% (anche qui tuttavia l'occupazione è cresciuta dello 0,7%). Nota positiva, la chiusura dei Tribunali ha dimezzato i protesti (-50,1%), le cambiali (diminuite del 49,6%) e le tratte non accettate (-52,4%). Numeri, però, anche questi, destinati molto presto a cambiare.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA SITUAZIONE

Drastica flessione anche per i dati a livello regionale, con 62 casi nell'ultima analisi. In diminuzione i test eseguiti nonostante gli appelli del Pd a Palazzo Lombardia

Como, 2 nuovi positivi e nessun decesso

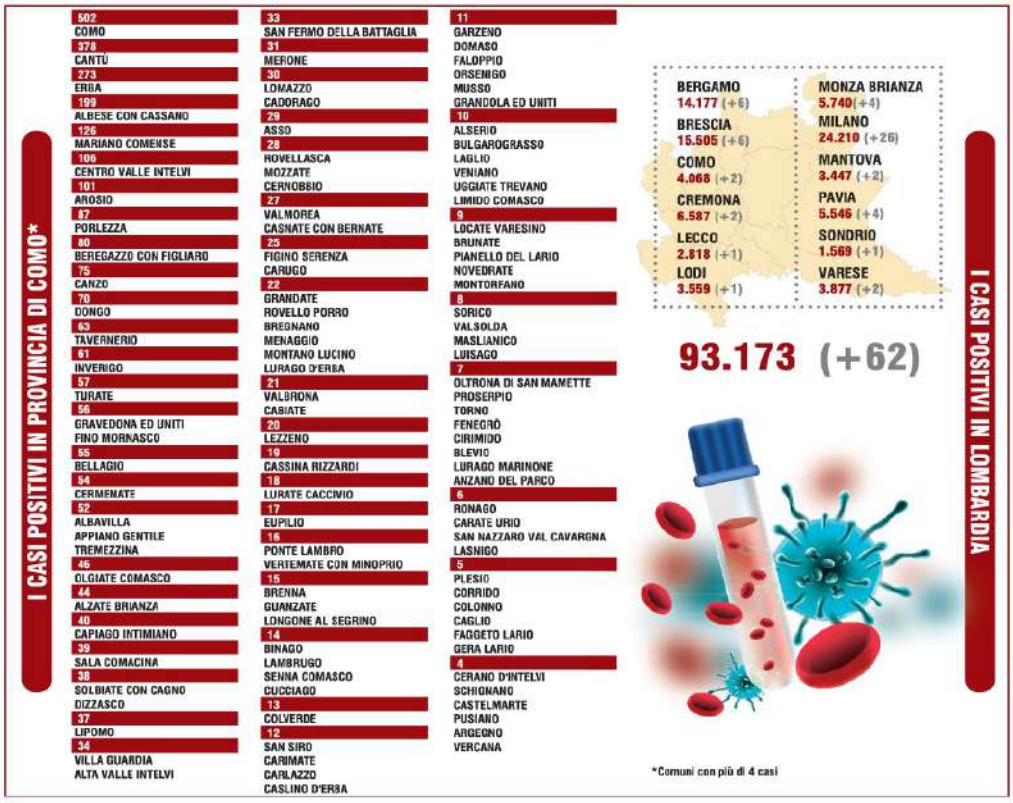
È però ancora in calo il numero dei tamponi effettuati

(p.an.) Un altro giorno senza decessi di pazienti positivi al Covid e solo due nuovi contagi sul territorio lariano. Prosegue il buon momento per il Comasco sul fronte della pandemia. Drastico calo pure per i dati regionali: sono 62 i nuovi casi nell'ultima analisi di Palazzo Lombardia. Sono però in diminuzione anche i tamponi, meno di 7mila quelli effettuati, nonostante l'allarme lanciato anche da queste colonne dal gruppo del Pd in Regione che chiede di proseguire con gli esami "a tappeto" per verificare con prontezza eventuali nuovi focolai.

Il commento ai dati dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, è ad ogni modo molto positivo. «Oggi abbiamo una sostanziale buona notizia: i pazienti ricoverati nei reparti degli ospedali scendono sotto quota 1.000 (910), con un calo di 137 unità rispetto a lunedì. Senza variazioni, invece, il numero delle persone in terapia intensiva (51). Dei 62 nuovi casi positivi, 23 sono riferiti a tamponi effettuati a seguito di una positività riscontrata al test sierologico, 3 sono stati eseguiti a ospiti delle Rsa e 1 ad operatori socio-sanitari. Nel complesso, i casi debolmente positivi sono 18». A livello regionale vi sono stati altri 6 decessi. I nuovi casi di positività al virus hanno un'incidenza dello 0,88% sui tamponi eseguiti (6.986).

Tornando alla provincia di Como, i positivi, con gli ultimi 2 casi, hanno raggiunto quota 4.068 dall'inizio della pandemia. Milano con 26 nuovi casi, di cui 15 nella città, ha il maggior numero di contagi. Numeri comunque molto contenuti se si considera il rapporto con i residenti.

Un unico nuovo caso in provincia di Lecco e in quella di Sondrio, 2 a Varese. Per quanto riguarda infine la Svizzera, ieri sono stati registrati 22 nuovi casi nella Confederazione.



La storia

Neonato non respira dal naso, operato al Sant'Anna

Il piccolo soffriva di una rara malformazione «non compatibile con la vita»

(p.an.) La Sanità comasca, anche nei mesi dell'emergenza Covid, continua a raccontare storie di eccellenza. È il caso della vicenda di un neonato, salvato da un importante intervento chirurgico eseguito all'ospedale Sant'Anna nei giorni scorsi, quando il piccolo aveva soli venti giorni. Alla nascita - avvenuta il 12 maggio all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona ed Uniti - il bimbo aveva presentato gravi difficoltà respiratorie. Dopo le manovre rianimatorie era stato intubato per consentirgli di respirare. I medici di Gravedona hanno subito contattato il reparto di Terapia Intensiva Neonatale del Sant'Anna, centro hub di riferimento, che ha preso in carico il piccolo paziente. La diagnosi è stata drammatica, atresia delle coane nasali. Si tratta di una rara malformazione congenita che interessa la parte posteriore del naso con la perdita della comunicazione tra le narici e le vie respiratorie inferiori.

Nella foto d'archivio, il gruppo di medici delle diverse unità operative dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo coinvolte nell'attività chirurgica testa-collo in ambito pediatrico

In Europa si verifica un caso su 12mila nati.

Il primario della Pediatria, Angelo Selicorni, e la sua équipe hanno seguito l'inquadramento genetico del caso. Il piccolo aveva un'ostruzione bilaterale. «Essa risulta incompatibile con la vita perché il neonato, che respira prevalentemente con il naso, presenta una grave difficoltà respiratoria che richiede immediatamente l'intubazione oro-tracheale» spiega Maurizio Bignami, primario di Otorinolaringoiatria e docente all'Università dell'Insubria, uno degli specialisti coinvolti nel caso del bambino.

Si deve intervenire nei primi giorni di vita. Prima dell'intervento, l'équipe ha dovuto escludere la presenza di altre malformazioni.

Il piccolo è stato sottoposto ad intervento chirurgico di plastica di atresia coanale il 3 giugno e l'intervento è stato eseguito dal professor Bignami e dal suo aiuto, il dottor Alberto Arosio, con il contributo del dottor Andrea Di Francesco, chirurgo maxillo-facciale con consolidata esperienza in malformazioni pediatriche.

È stata utilizzata una tecnica mininvasiva di microchirurgia. Al termine dell'intervento chirurgico, durato circa un'ora, non è stato necessario posizionare tamponi nasali e il piccolo ha iniziato a respirare dal naso.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Centri estivi, per ogni ragazzo contributo di 25 euro a settimana

Pubblicato dal Comune di Como l'avviso per l'ammissione al beneficio

Il periodo
Per ottenere il contributo, i centri estivi dovranno essere attivi per almeno quattro settimane nel periodo compreso fra il 29 giugno e il 4 settembre, con apertura fino a 8 ore giornaliere, con o senza fornitura del pasto

Venticinque euro a settimana per ogni ragazzo: il Comune di Como ha pubblicato sull'albo pretorio l'avviso per l'ammissione ai contributi per le attività estive per bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni da parte di associazioni, organismi del terzo settore e parrocchie.

Per ottenere il contributo, i centri estivi dovranno essere attivi per almeno quattro settimane nel periodo compreso fra il 29 giugno e il 4 settembre, con apertura fino a 8 ore giornaliere, con o senza fornitura del pasto.

Dovrà essere prevista anche l'accoglienza di bambini e ragazzi disabili. Il costo della retta settimanale onnicomprensiva non dovrà in ogni caso superare la soglia di 100 euro.

Il Comune di Como darà un contributo economico di 25 euro a settimana ai centri estivi con i requisiti richiesti che ne faranno domanda per ogni bambino o ragazzo residente in città. È inoltre previsto un sostegno alla frequenza dei ragazzi con disabilità con un contributo di 300 euro per l'iscrizione settimanale full-time.

Per ottenere i contributi gli enti o associazioni che ne faranno richiesta dovranno rispettare alcuni parametri vincolanti per quanto riguarda le misure di emergenza sanitaria. È richiesto un operatore ogni sette bambini dai 6 agli 11 anni e uno ogni dieci per i ragazzi dai 12 ai 17 anni.

Gli operatori e i volontari devono avere il diploma di scuola media superiore e almeno due anni di esperienza nel settore dell'animazione e aggregazione. In ogni sede, tra gli operatori deve inoltre essere presente almeno un educatore con titolo di studio specifico.

Anche per quanto riguarda gli spazi vengono richieste precise regole. La sede destinata al servizio deve avere spazi adeguati dal punto di vista della sicurezza per attività all'interno e all'esterno.

Un gruppo di bambini in un centro estivo del territorio lariano. Nel capoluogo, per poter attivare un centro estivo è richiesto un operatore ogni sette bambini dai 6 agli 11 anni e uno ogni dieci per i ragazzi dai 12 ai 17 anni. Dovrà inoltre essere prevista anche l'accoglienza di bambini e ragazzi disabili

«Ringrazio tutte le realtà che si stanno adoperando - commenta l'assessore alle Politiche educative **Alessandra Bonduri** - o che si adopereranno per dare un momento di svago ai nostri bambini e per far nascere un sorriso sui loro volti, restando vicino alle famiglie in modo concreto. È la prima esperienza di questo tipo ed è stata strutturata in pochissimo tempo. Vogliamo mantenere vive le buone prassi delle realtà del territorio di organizzare i grest, nonostante gli effetti della pandemia».

«Almeno una cosa, personalmente, ho imparato in questo difficile momento - conclude l'assessore Bonduri - possiamo fare rete per migliorare il nostro territorio e il nostro modo di vivere. Ho scoperto delle realtà meravigliose e spero che la sinergia possa durare nel tempo. Forza e coraggio non sono mai venuti meno in molte persone e il Comune ha il dovere di stare al loro fianco».

Gli organizzatori che intendono presentare la domanda di ammissione devono farla pervenire con le modalità indicate nell'avviso entro le ore 12 del 29 giugno.

I contributi saranno assegnati fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Nel caso di richieste superiori al budget si procederà in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda.

Scuola

Mense e pulizie, lavoratrici in piazza Questa mattina la protesta in Prefettura

Scendono in piazza le lavoratrici delle mense e delle pulizie scolastiche e aziendali. L'appuntamento unitario è oggi dalle 10 alle 12 davanti alla prefettura di Como *(nella foto)*. «La situazione è complicata e molte questioni sono ancora irrisolte - spiegano le organizzazioni sindacali in un comunicato - Gli addetti non hanno ancora percepito la cassa integrazione e diverse aziende si sono rifiutate di anticiparla, come richiesto dai sindacati. Fra queste c'è Euroristorazione, che da due anni gestisce in appalto le mense del Comune di Como. Diverse lavoratrici ora saranno poste in sospensione scolastica, senza stipendio e senza contributi, fino a data da destinarsi, poiché non si sa se con la ripresa delle scuole sarà riattivata la refezione: è quindi necessario avere certezze circa la ripresa del servizio di mensa scolastica».

Auto si ribalta dopo lo scontro, tre persone ferite ad Asso

Le due auto coinvolte nello schianto avvenuto ieri pomeriggio in via Circonvallazione ad Asso

Tre persone ferite - una donna di 74 anni e due uomini, di 75 e 86 anni - sono il bilancio dell'incidente tra due auto avvenuto ieri pomeriggio ad Asso, in via Circonvallazione, verso le 17.30. Nello scontro, una delle due vetture si è ribaltata.

Sul luogo dello schianto, oltre ai carabinieri e alle ambulanze, sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Canzo e della sede centrale di via Valleggio a Como. I tre feriti, uno dei quali in condizioni serie, sono stati trasportati in ospedale.

Ieri, poco dopo le 18.45, si è verificato un secondo incidente, questa volta tra un'auto e una moto a Turate, in via 4 Novembre. Ferite due persone, una ragazza di 25 anni e un uomo di 36.

PANORAMA

AL PARCO PINETA

Centro didattico, la riapertura

Il Centro didattico scientifico del Parco Pineta riapre i battenti. La ripartenza è fissata per domenica 5 luglio. «Vi saranno nuove possibilità di fruizione nel pieno rispetto delle disposizioni di sicurezza dettate non solo da normative e regolamenti, ma soprattutto dal desiderio di tutelare operatori e fruitori», dichiara Mario Clerici, presidente del Parco Pineta di Appiano e Tradate. Il "Sentiero natura", breve tracciato di facile percorrenza, condurrà alla scoperta del mondo naturale: attraverso lo smartphone si potrà accedere a tracce audio di approfondimento che sostituiranno la visita guidata. Per partecipare alle iniziative sarà necessario prenotarsi on-line. Tutte le indicazioni sulla pagina Facebook del Parco.

IN CANTON TICINO

Contromano in autostrada

Contromano in autostrada, fermato dall'intervento della Polizia cantonale. È accaduto in Canton Ticino ieri dopo le 13.40 sulla rampa del Ceneri: gli agenti hanno fermato un 76enne automobilista svizzero domiciliato in Riviera. L'uomo, a bordo di una vettura con targhe ticinesi, si è immesso contromano sull'autostrada A2 dagli svincoli di Camorino. Subito dalla Centrale comune d'allarme è stata disposta la chiusura in direzione Nord della galleria autostradale del Monte Ceneri, misura che ha ridotto il numero di veicoli in transito sulla tratta e quindi anche i pericoli. Il 76enne sarà denunciato al Ministero pubblico per grave infrazione alla Legge federale sulla circolazione stradale, per esposizione a pericolo della vita altrui e per i problemi creati alla pubblica circolazione.

COLDIRETTI

«Taglio dell'Iva per il rilancio»

«Tagliare l'Iva sui principali prodotti alimentari, oltre che sul vino, rilancerebbe la ristorazione che anche nelle nostre province sta subendo gli effetti del lockdown, del crollo del turismo internazionale e del ridimensionamento dei consumi fuori casa». Il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi, commenta l'ipotesi di riduzione dell'Iva annunciata dal presidente del consiglio Giuseppe Conte. La spesa alimentare fuori casa prima dell'emergenza coronavirus - precisa Coldiretti Como Lecco - era pari al 35% del totale dei consumi a tavola. «Il taglio dell'Iva su beni alimentari essenziali, oltre a giovare sulla spesa delle famiglie più bisognose, può avere un impatto positivo anche sulle imprese agricole ed alimentari», conclude il presidente Fortunato Trezzi.

Sono Mancati

Pierina Carnini Vila Guardia, **Carlo Cozza** Cucciago **Giannina Gini** Como, **Raide Greghi** Como, **Antonio Marcato** Vighizzolo, **Ugo Palvarini** Menaggio, **Adriano Paredi** Eupilio, **Maria Ronchetti** Tavernerio, **Agnese Suanera** Cernobbio, **Gianna Tettamanti** Como, **Gaspare Trido** Como, **Epifania Venturella** Tavernerio

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Cgil Cisl e Uil chiedono un tavolo tecnico permanente per la sanità lombarda

Date : 23 giugno 2020

Non può esserci futuro per la sanità lombarda senza un ripensamento del ruolo e delle funzioni del sistema ospedaliero. Lo hanno ribadito questa mattina **Cgil, Cisl e Uil Lombardia**, scesi nuovamente in piazza sotto Palazzo regionale per chiedere **l'apertura di un tavolo permanente di confronto** con la Presidenza della Regione e stringere un nuovo **"Patto per la salute", che rilanci la sanità pubblica e la medicina del territorio.**

Organizzato con le Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel sistema sanitario e sociosanitario, il presidio ha chiuso il cerchio della mobilitazione avviata il 16 giugno con la manifestazione sulle Rsa e proseguita il 19 con quella sui distretti.

Nel corso degli interventi che si sono alternati nella mattinata, i sindacati hanno ricordato i **gravi limiti del sistema ospedaliero, drammaticamente evidenziati dalla pandemia.**
«Innanzitutto si è tardato nella realizzazione di una netta separazione dei percorsi di accesso alle strutture ospedaliere, con una chiara distinzione di pazienti acuti, cronici, pazienti acuti e cronici con patologia infettiva - affermano Cgil, Cisl e Uil Lombardia -. E' assolutamente inefficiente un modello in cui il baricentro del sistema sanitario è tutto spostato sull'ospedale e l'assistenza ospedaliera e poco sul territorio».

Il taglio dei posti letto e del personale sanitario negli ospedali pubblici, **inoltre**, ha **determinato pesanti ricadute.**
«Per competere con il sistema privato – spiegano i sindacati - le Aziende socio sanitarie pubbliche (Asst) hanno concentrato la spesa in ambito ospedaliero, sottraendo ulteriori risorse allo sviluppo dei servizi di cura e assistenza territoriale, e hanno fatto largo ricorso al lavoro in somministrazione, senza favorire percorsi di stabilizzazione e protraendo negli anni disparità di trattamento economico e normativo a parità di mansione».

LE PROPOSTE DI CGIL, CISL E UIL LOMBARDIA
- utilizzare le risorse e attuare gli indirizzi nazionali previsti dal DL "Rilancio" nell'attuale fase pandemica, con la definizione del "Piano di Assistenza Territoriale" e una puntuale e condivisa verifica attuativa del "Piano della rete ospedaliera" per aumentare la disponibilità di posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva
- riformulare il Piano sociosanitario regionale 2020-2024 predisposto dalla Giunta prima dell'emergenza epidemica per dare continuità al rafforzamento dell'offerta sanitaria e sociosanitaria, aumentando i posti letto di cure intermedie, con degenze di comunità, e di cura e degenza ospedaliera

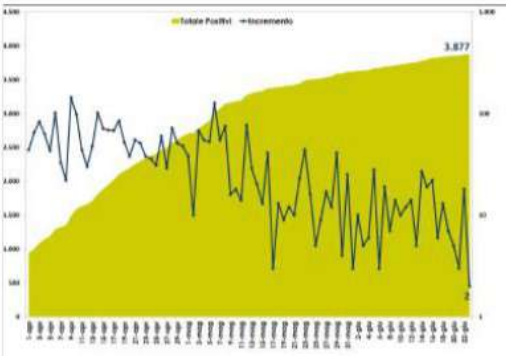
VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

- progettare la riorganizzazione delle degenze ospedaliere ordinata per intensità di cura prevedendo la possibilità di ricovero nella medesima unità organizzativa di pazienti chirurgici e medici con adeguato coordinamento internistico infermieristico
- programmare la formazione con l'aumento dei posti nelle scuole di specialità, per promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani e realizzare il necessario ricambio generazionale di medici ed altre professionalità sanitarie.
- tutelare il lavoro di tutti gli operatori del sistema sanitario e sociosanitario, dei lavoratori in somministrazione e dei servizi esternalizzati per contrastare discriminazioni e disparità di trattamento economico e normativo, e valorizzare nelle procedure concorsuali l'esperienza lavorativa dei professionisti/operatori "precari" prestata presso le aziende del Servizio sanitario lombardo.
- attuare politiche degli appalti che tengano in giusta considerazione la qualità del servizio e la tutela del lavoro.

Domani i segretari generali di Cgil Cisl Uil incontreranno il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, presenteranno le proposte sindacali con la richiesta di istituire un confronto permanente.



Virus, in provincia ieri solo 2 nuovi casi

VARESE - Ieri in tutta la provincia di Varese sono stati registrati solamente 2 nuovi casi di pazienti positivi al Coronavirus. Complessivamente, dall'inizio dell'emergenza i positivi sono quindi 3.877, quella di Varese resta una delle province meno colpite di tutta la regione. Per quanto riguarda i numeri registrati in Lombardia, ieri sono stati eseguiti complessivamente 6.986 tamponi, dei quali solamente 39 hanno dato esito positivo. Altri 23 pazienti positivi sono poi stati individuati tramite i test sierologici, il totale è quindi stato di 62 casi. Un valore decisamente basso, pure a fronte di un numero di tamponi sostanzialmente allineato con quello registrato nei giorni scorsi. Dall'inizio dell'emergenza in tutta la Lombardia sono stati verificati 93.173 casi, dei quali ieri 12.904 erano ancora positivi (734 in meno rispetto a lunedì). Di conseguenza, migliorano anche i dati sui ricoveri ospedalieri: ieri nelle terapie intensive degli ospedali lombardi c'erano in tutto 51 persone, il numero è lo stesso registrato lunedì: ma nei reparti c'erano 910 persone, 137 in meno rispetto al giorno prima. Dopo tanto tempo, il numero dei pazienti affetti dal Coronavirus ricoverati negli ospedali della regione è quindi sceso sotto quota mille.
Purtroppo continuano invece ad aumentare i decessi: ieri in tutta la Regione ne sono stati registrati altri 6, per un totale che dall'inizio dell'emergenza è arrivato a 16.579. La Lombardia continua a restare la regione italiana dove il virus fa più paura, ma grazie ai dati registrati negli ultimi giorni il traguardo del "contagio zero" comincia davvero a sembrare a portata di mano.

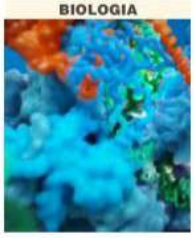
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

IL CUORE DI MIND

Il progetto del polo sulle scienze della vita è il primo varato in inglese dal governo italiano Caccia a risorse e cervelli

BIGDATA

BIOLOGIA



PALAZZO ITALIA

Ricerca, sanità pubblica e industria i pilastri dello Human Technopole

COMPETITIVITÀ *Il ministro Manfredi: «Mettere a sistema talento e creatività»*

MILANO - «Ricerca, sanità pubblica, il mondo dell'industria. Su questi pilastri si fonda il sistema delle scienze della vita che vuole dialogare con università, accademie, centri pubblici e privati». Al primo Open HT, con 120 interlocutori collegati su Zoom, l'Human Technopole che sta già operando al Mind si è presentato come occasione di dialogo e sviluppo. A lanciargli subito importanti sfide anche il ministro della ricerca, Gaetano Manfredi, parlando di «opportunità e responsabilità».

Il centro diretto da Iain Mattaj, che raduna nell'area ex Expo studiosi italiani e stranieri, ha presentato le sue linee guida. E lo ha fatto on line, non potendo ancora accogliere gli ospiti a Palazzo Italia. Lo farà una volta all'anno, catturando partner internazionali e varie realtà industriali, come Assolombarda, Federchimica, Assobiotec.

«Vogliamo essere una piattaforma aperta che attragga intelligenze da tutto il mondo e sia al servizio della scienza – ha detto il presidente Marco Simoni – Qui la lingua di lavoro è l'inglese e chi viene da un altro Paese imparerà l'italiano. Mi auguro che il nostro Paese sia sempre più capace di attrarre finanziamenti europei e fondi internazionali, le risorse vanno distribuite in maniera diffusa. Confidiamo in una collaborazione costante. Qui siamo partiti da zero, abbiamo ristrutturato Palazzo Italia e i laboratori tutto intorno saranno pronti entro l'anno, scontando il ritardo Covid. Il nostro è il primo progetto approvato in inglese dal governo italiano. Lavoriamo un passo alla volta ma con ambizioni straordinarie». Lo staff ha lavorato anche durante il lockdown: «Gli scienziati – dice Simoni – hanno colto l'importanza di spendersi per partecipare alla lotta contro il virus, con importanti istituti. Ora dobbiamo sottoscrivere le convenzioni per avviare i servizi».

«L'interesse delle aziende è soprattutto per la ricerca computazionale nell'area biomedica, a fronte della grande quantità di dati da organizzare - ha precisato Mattaj - Dobbiamo studiare la caratterizzazione sistematica dei genomi e le modificazioni epigenetiche, per contribuire alla ricerca contro il cancro. Con il Politecnico studiamo i cambiamenti sociali, valutando gli indici economici. Tutto si svolge in modo interdisciplinare e crescono le collaborazioni. Vogliamo formare una nuova generazione di scienziati e favorire il rientro dei cervelli». Il ministro Manfredi caldeggia i contatti con le imprese biotech, per la messa a punto di risorse farmacologiche: «Il ponte tra ricerca e imprese che HT vuole rappresentare è fondamentale. Occorre mettere a sistema risorse e competenze, talento e creatività. Si deve essere competitivi e restare in rete con eccellenze nazionali e internazionali. Altro tema è la contaminazione, le ricadute vanno considerate a 360 gradi». Parole d'ordine «alta specializzazione e multidisciplinarietà». Servono «infrastrutture che abbiano competitività e siano leva di crescita in dimensione globale non certo provinciale». «Vogliamo essere protagonisti e lo saremo», è l'auspicio.

Angela Grassi

In senso orario: Iain Mattaj, Barbara Gasperini, Gaetano Manfredi e Marco Simoni

ENTRO L'ANNO IL PRIMO LOTTO

MILANO - (a.g.) I lavori per i laboratori sperimentali sono in ritardo di circa tre mesi, quelli persi nel lockdown. Alcuni dovevano essere terminati a luglio, arriveranno due mesi e mezzo dopo. Il primo lotto terminerà comunque con il 2020 e un terzo dei ricercatori, 450 scienziati, arriveranno entro marzo 2021. «Tutto va riempito piano piano – evidenzia Marco Simoni, presidente di HT – È terminato il concorso per il nuovo palazzo ma dobbiamo attendere più di un anno per i lavori, queste sono le leggi cui ci dobbiamo attenere. I privati avanzano, noi meno. Nel tempo in cui l'ospedale Galeazzi è arrivato al decimo piano noi abbiamo ristrutturato un padiglione. Saremo pronti nel 2022».

COVID PLATFORM

Arrivare veloci a chi va curato

MILANO -(a.g.) «Quello che viviamo con il Covid è un tempo cruciale», evidenzia Sergio Dompè, per Assolombarda. Giorgio Rossi, dell'Università Statale, ricorda che il coronavirus «ha accelerato la necessità della ricerca» e caldeggia la nascita di una «Covid platform». «Una ricerca di frontiera deve avere la capacità di mettersi in discussione – chiarisce il ministro Gaetano Manfredi – Ogni riflessione ora non può non partire dalla pandemia. Tutti abbiamo colto la centralità della ricerca nella nostra società, la sicurezza di tutti è legata a chi fa ricerca. L'Italia si sta ricavando un ruolo da protagonista, nel lavoro sul Covid. Ci sono alcuni punti irrinunciabili: c'è sempre più bisogno di una ricerca che arrivi rapidamente al letto del paziente, che sia capace di dare risposte in tempi brevi. Il collegamento tra ricerca di base e cura deve diventare sempre più forte».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

UN'ESTATE DA INVENTARE

È ancora complicato utilizzare il trasporto aereo Sardegna e Puglia tra le mete più difficili da raggiungere Meglio la Sicilia

Voli cancellati o rimandati Non restano che i voucher

Passeggeri imbufaliti per i continui cambi di programma

MALPENSA - Voli cancellati ma biglietti pagati. Cancellazioni e annullamenti sono la più grande incognita di questo periodo. Volare *post lockdown* è ancora complicato e sarà un'estate ancora più complessa per il traffico aereo. Sarà difficile garantire i collegamenti - soprattutto i *low cost* - per la Sardegna e la Puglia, in particolare per arrivare ad Alghero e Brindisi. Al momento, sembra che la Sicilia sia salva. Mentre sui collegamenti internazionali si ricomincia in punta di piedi, anche se ancora non si sa quando si potrà arrivare dall'altra parte del mondo. Qualche settimana fa si riusciva ad acquistare dal sito di Emirates i biglietti per Malpensa-New York a partire da luglio: al momento oltre a non essere possibile, non è chiaro quando riprenderanno i voli. Intanto qualcuno ha speso almeno 800 euro per i voli andata e ritorno. Nel mirino non solo la compagnia *low cost* ma anche Alitalia che ha beffato la Puglia.

Grande Salento

All'inizio di giugno, Alitalia aveva annunciato i collegamenti giornalieri da Milano Malpensa a Brindisi mettendoli in vendita sul sito ufficiale. Ma sono poi stati cancellati a pochi giorni dal decollo e in sostituzione sono stati organizzati alcuni collegamenti con scalo a Roma Fiumicino. Un viaggio della speranza con tempi di viaggio compresi tra le 3 e le 7 ore e mezza e un prezzo di 360 euro. Disagi che hanno già fatto levare gli scudi ai politici e in particolare il presidente della provincia di Lecce Stefano Minerva che si è immediatamente mobilitato contro Alitalia. Il territorio pugliese usufruisce dei collegamenti con Brindisi come porta di accesso alla città barocca e a tutto il rinomato territorio. Sarà un colpo durissimo per il turismo.

> Le compagnie statunitensi stanno vendendo i biglietti ma spesso il collegamento viene annullato

Alghero low cost

Alla luce degli articoli de *La Prealpina* da cui è emerso il disagio dei collegamenti fra Malpensa e l'aeroporto sardo di Alghero con i voli Easyjet, altri lettori hanno chiesto conto proprio per aver programmato voli e capire se dovranno acquistare nuovi biglietti per far fronte alle esigenze. «Per un volo che è stato cancellato - spiega uno dei passeggeri delusi - ho dovuto acquistare un nuovo biglietto con Ryanair pagandolo 80 euro. Mentre i biglietti Alitalia sono ancora più costosi. Mi chiedo se ora si dovrà programmare una nuova organizzazione. Al netto che di una manciata di voucher non me ne faccio niente». E commenta: «EasyJet dovrebbe spiegare per quale motivo ha cancellato i voli».

Catania & Trapani

La compagnia Albastar si è reinventata ed è pronta a viaggiare: i collegamenti settimanali Malpensa - Catania e Malpensa - Trapani sono programmati. I primi sono quasi *sold out*; i prezzi sono accessibili. Leggermente più cari di un volo *low cost*: andare a Catania quando sono state aperte le biglietterie costava meno di 60 euro a tratta.

L'estero

I viaggi intercontinentali restano una grande incognita. Viaggiare in Europa pian piano sarà sempre più sicuro. L'ultima notizia arriva dalla compagnia di bandiera di Malta che ha annunciato che da metà luglio tornerà ad accogliere i lombardi, quindi ripartiranno i collegamenti. Il caso degli Stati Uniti è emblematico della difficoltà delle compagnie aeree: le statunitensi hanno iniziato a vendere i voli che vengono puntualmente cancellati. E anche chi deve tornare in Italia dagli States continua ad avere enormi difficoltà.

Veronica Deria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE TUTELA VIAGGIATORI

Il passeggero ha diritto al rimborso in denaro

E dovrebbe ricevere anche il risarcimento

MALPENSA - Non è ancora noto il numero di passeggeri incappati nel "tranello" della vendita dei biglietti aerei *post lockdown*. Acquistano i voli con la speranza di partire ma il volo viene cancellato. Le compagnie danno un *voucher* ma i passeggeri non riescono a farsi rimborsare e potrebbero non partire quest'estate. Kathrin Cois *communications manager* di rimborsoaereo.it, rappresentante Italiana di Apra, l'associazione Europea che tutela i viaggiatori aerei, chiarisce: «Non solo la compagnia aerea non ha alcun diritto di trattenere i soldi del biglietto rifilando un voucher senza alcuna alternativa per il passeggero» ma continua Cois - «da quando il *lockdown* è terminato se la cancellazione del volo avviene con meno di 14 giorni di preavviso, il passeggero ha diritto oltre che al rimborso in denaro del biglietto entro 7 giorni dalla cancellazione, anche a un risarcimento che va da un minimo di 250 euro a 600 euro a seconda della distanza tra le tratte».

Come spiega la rappresentante italiana di Apra: «Dopo l'ondata di cancellazioni dei mesi scorsi, oltre il 95% dei voli nazionali e internazionali, la

novità delle ultime settimane è dare ai passeggeri la possibilità di prenotare un volo salvo poi cancellarlo pochi giorni dopo, in alcuni casi, addirittura, solo poche ore dopo la prenotazione».

Comprensibili le difficoltà delle compagnie di volo che hanno fermato i loro apparecchi e cancellato i voli. Ma la ripartenza è problematica. Come sottolineano Cois: «Nel periodo più nero dal dopoguerra per quanto riguarda il mercato viaggi e trasporti, in questo momento di ripartenza e di voglia di riprendere a viaggiare, le compagnie aeree stanno creando parecchio malcontento e confusione nelle ultime settimane». Se da un lato ci sono comprensione e pazienza, da Apra mettono in allerta: «È scorretto e immorale illudere i passeggeri di poter raggiungere determinate destinazioni dopo mesi di blocco dei voli, aprire le prenotazioni, impegnare economicamente magari anche intere famiglie sapendo di cancellare quasi immediatamente la prenotazione».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ryanair riaccende i motori per far decollare l'aeroporto

Ryanair ha annunciato la ripresa delle rotte da e per l'aeroporto di Malpensa include: in tutto 25, di cui 7 nazionali, Catania, Palermo, Lamezia Terme, Brindisi, Bari, Alghero, Comiso

MALPENSA - (v.d.) Ryanair riaccende i motori ed è pronta a ricominciare a collegare Milano Malpensa con il resto dell'Europa. Fra i collegamenti c'è anche Alghero Fertilia, una tratta in enorme difficoltà. Ieri la compagnia irlandese ha annunciato la ripresa delle rotte che, oltre a sostenere l'economia e il turismo regionale da cui dipendono migliaia di posti di lavoro, offrirà anche l'opportunità di favorire i flussi di passeggeri che si spostano per lavoro e per piacere dall'aeroporto di Milano Malpensa verso le altre regioni italiane con collegamenti diretti tutto l'anno, e verso le più importanti e gettonate destinazioni europee.

> Sette rotte italiane e diciotto internazionali

L'operativo da e per l'aeroporto di Milano Malpensa include in tutto 25 rotte, di cui 7 nazionali - Catania, Palermo, Lamezia Terme, Brindisi, Bari, Alghero, Comiso e 18 internazionali - Londra-Stansted, Bruxelles, Dublino, Madrid, Valencia, Manchester, Malaga, Porto, Bucarest (Otopeni), Alicante, Bristol, Creta-Candia, Kaunas, Palma di Maiorca, Siviglia, Almeria, Calamata e Gran Canaria.

Dalla compagnia area sottolineano il ritorno a Malpensa: «Sarà anche un modo per permettere a tutti i viaggiatori di scoprire i tesori di questa area ricca di vivaci opportunità culturali, che vanno dal moderno skyline del capoluogo lombardo ai rilassanti orizzonti dei paesaggi montani, fino ai celebri laghi». Chiara Ravara *head of international communications* di Ryanair - ha dichiarato: «Ryanair è lieta di annunciare che verranno ripristinate ben 25 rotte da e per l'aeroporto di Milano Malpensa, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020. I collegamenti con 9 di queste sono già operativi. Siamo fieri di poter riprendere i collegamenti per l'estate 2020 e di contribuire alla ripresa dell'economia e del turismo regionale, permettendo a parenti ed amici di ricongiungersi e a milioni di turisti, nazionali ed internazionali, di scoprire il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro Paese e dell'Europa».

Andrea Tucci - *vp aviation business sevelopment* di Sea – ha dichiarato: «L'annunciata ripartenza dei voli di Ryanair da Milano Malpensa ci riempie di gioia, è il segnale che finalmente l'aeroporto torna a collegare strutturalmente, grazie a Ryanair, il nord Italia con una rete di destinazioni domestiche ed europee, agevolando così la ripresa del turismo e dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE CITTÀ

Marmi e legni rari nelle residenze vip

Un immobile di pregio e residenza dei vip: in vendita le proprietà di Margherita Maccapani Missoni e Eugenio Amos a Cartabbia. Costruita ex novo e ultimata nel 2017 è un capolavoro di modernità e impreziosita da marmi sgargianti, legni rari ed audaci carte da parati. Il progettista è Aldo Cibic, la villa di mille metriquadri è immersa in un parco di 13 ettari con piscina, affacciata sul lago e con la vista che spazia sull'arco alpino e il Monte Rosa.

Direzione Sanitaria Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

In centro un immobile nuovo/ristrutturato può avere un valore di mercato da 2.220 a 3.330 euro al metro quadro. Si scende a 900/1.400 euro per un appartamento in buono stato. Fino a 600/850 per un'unità da ristrutturare.

Le zone meglio valutate sono Casbeno, Bobbiate, Schiranna, Calcinate, Lissago, S.Ambrogio, Masnago, Velate, Fogliaro, Avigno, Campigli, Montello e Brunella. Il nuovo costa 2.900 euro al mq, in buono stato 1.300 e da ristrutturare 750.

Nei rioni più "antichi", San Carlo, Bosto, Europa, Cartabia e Capolago, i prezzi di riferimento sono quelli degli immobili da ristrutturare che sono valutati da 800 a 1.200 euro al mq, fino ai 700 per quelli completamente da rifare.

Nei rioni più verdi della città i prezzi scendono, di poco. Alla Rasa, Sacro Monte e Bregazzana sono valutati fino a 2.200 euro, si scende a 1.200 euro per quelli in buone condizioni, fino a 700 euro al metro quadro.

Giubiano è l'unica zona che ha una valutazione a parte, intermedia, perché vicina a servizi essenziali e all'ambito ospedaliero. Si parte da una valutazione di 1.700 euro fino a 2.200, passando da 800 a 1.200 fino ad arrivare a 600-750.

Bizzozero e le Bustecche sono al penultimo posto del valore immobiliare al metro quadro. Si salvano per la presenza di numerosi servizi, ma gli edifici datati bloccano il valore massimo a 500 euro al mq.

L'ultimo posto in cui investire? Belforte, Valganna, Valle Olona e San Fermo. In queste zone, acquistando un immobile da ristrutturare ad un prezzo vantaggioso di 400 euro al metro quadro non si riuscirebbe comunque a rivenderlo a più di 1.400.

FOTOSERVIZIO AGENZIA BLITZ

Casa carissima casa

VENDESI *Oltre al centro, a Casbeno e Bobbiate i prezzi più alti*

Comprare casa a Varese costa in media 1.550 euro al metro quadro, valore che è più o meno stabile negli ultimi anni e che oscilla di poche centinaia di euro secondo il periodo e il quartiere in cui si trova l'immobile. Casbeno, Bobbiate, Capolago e la Brunella sono le zone più gettonate, mentre Belforte e Valle Olona le Cenerentole di Varese.

Stabilire il prezzo di un immobile non è cosa semplice, le variabili sono tante, ma ci sono degli indicatori che tendenzialmente si usano per definire un range di prezzo e che possono essere usati come rilevatori di massima: la posizione, lo stato dell'immobile e la vicinanza ai servizi. Per fare una panoramica sul mercato immobiliare a Varese, Camera di Commercio ha effettuato una serie di valutazioni sul territorio, frutto del lavoro di oltre 200 operatori: figure professionali che formano la rete di informatori delle associazioni di categoria Anama, Fiaip e Fimaa oltre che degli ordini e collegi interessati, dell'agenzia delle entrate-territorio, della Provincia e dell'associazione Costruttori Edili. Il documento, pur rilevando una sensibile ripresa nei numeri delle compravendite (960 nel 2019, quasi in linea con quelle di 10 anni fa che erano poco più di un migliaio e quasi il doppio di 5 anni fa quando si è raggiunto il livello minimo di 546), mostra che le quotazioni degli immobili in città sono in continuo lieve ribasso, maggiormente per gli immobili da ristrutturare e/o con spese condominiali elevate, rispetto alla media della tipologia proposta. Il tempo medio necessario per concludere una compravendita si mantiene ancora intorno ai 12 mesi per gli immobili da ristrutturare e tra i 6 e gli 8 mesi per gli immobili recenti o ristrutturati. Le richieste più frequenti sono di immobili edificati con elevate prestazioni di risparmio energetico, per cui il divario delle quotazioni immobiliari fra questi ultimi e quelli costruiti precedentemente, con scarsa attenzione a questa materia, è sempre più crescente. Ne consegue che buona parte del patrimonio immobiliare esistente, nel prossimo futuro, dovrà subire interventi radicali di riqualificazione a vantaggio della valorizzazione del patrimonio esistente e della sua qualità estetica. Non stupisce quindi che tra i quartieri più quotati ci siano quelli in cui negli ultimi anni si è più investito in termini di ristrutturazione e nuova edificazione. Tolto il centro città, che rimane la zona con le quotazioni al metro quadro più elevate (fino a 3 mila euro al metro quadro), al primo posto tra i quartieri con il valore immobiliare più alto spicca Casbeno, seguito da Bobbiate, Masnago, la Brunella. Capolago e tutto il comparto di Biumo, oggetto di una riqualificazione importante da parte dell'amministrazione comunale su cui qualche privato ha già iniziato ad investire. Il range di prezzo in queste zone va da 1.900 fino a 2.900 euro al metro quadro per gli immobili nuovi o recentemente ristrutturati, scendendo a 800-1.300 euro per gli immobili in buono stato, fino ad arrivare ai 600-750 euro per le case che necessitano di adeguamenti importanti. Tra le quotazioni più alte, ma con la richiesta più bassa, ci sono i quartieri di San Carlo, Borri, Bosto, Sacro Monte e Bregazzana che sono valutati, sempre in base alle loro condizioni, da 1.800 a 2.200 euro al metro quadro, per scendere da 800 a 1.200 euro fino a 500 a 700 euro al metro quadro. Si difendono bene anche Bizzozero e le Bustecche, più che altro per la vicinanza ad una serie di servizi importanti. Restano invece i quartieri meno quotati quelli di Belforte, Valganna, Valle Olona e San Fermo dove un immobile da ristrutturare può essere valutato anche 400 euro al metro quadro.

La mappa dei valori immobiliari e di quartieri e rioni dove il mercato è più attivo
Non poche le sorprese: Biumo risorge, quotazioni alte ma richieste basse a San Carlo

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberty, più che ville veri capolavori

DIMORE DA SOGNO *Quando Coppi e Bartali si fermarono a Velate, dove trionfa l'Art Nouveau*

(v.f.) - Varese città Giardino di ville immerse in parchi storici e capolavori di architettura Liberty in vendita a milioni di euro. Sono molte le proprietà di pregio che, passando di generazione in generazione, ora cercano nuove famiglie che le vivano e, quando necessario, le riportino agli antichi splendori. Partendo dal Sacro Monte, in vendita a 2 milioni e 300 mila euro, c'è la splendida villa di lusso di inizio Novecento che si vede dalla prima cappella. Sviluppata su quattro piani, per una superficie complessiva di circa 400 mq, la dimora è immersa in un parco di un ettaro con incantevoli giardini all'italiana. Scendendo, nelle vie di Sant'Ambrogio sono moltissime le ville di pregio sul mercato, alcune anche a buon prezzo (si intende sotto il milione di euro), ma tra le proprietà più famose, in vendita a oltre 4 milioni di euro, c'è Villa Sorriso in cima al borgo di Velate. Una maestosa proprietà voluta dalla famiglia dei principi Colonna di Roma ed edificata con maestria in stile Art Nouveau all'inizio del 1900. "Molti sono gli aneddoti e gli eventi che nel secolo scorso hanno animato le mura di questa dimora - si legge nell'annuncio di vendita - tra i quali sicuramente spicca per importanza l'ospitalità, presso la villa, dell'intera nazionale italiana di ciclismo durante i Mondiali di Varese del 1951 tra i cui partecipanti figuravano due grandissimi campioni del passato: Fausto Coppi e Gino Bartali". Scendendo verso il centro città, ai piedi del Colle dei Miogni, c'è Villa Il Nonaro, una delle più estese proprietà private di Varese (conta 20 camere da letto), circondata da 60 mila metri quadri di parco, giardino ornamentale disegnato dal famoso architetto Alemagna, con portineria all'ingresso del viale monumentale. Il prezzo di vendita è 3 milioni e 800 mila euro. Per arrivare fino in centro, in via Solferino, dove, a 3 milioni di euro, è in vendita la villa di cui si intravede solo il campo da tennis dalla strada, perché immersa in oltre 16 mila metri quadri di parco, con piscina.

L'ESPERTO

Dopo la reclusione da Covid si cerca lo «sbocco esterno»

(v.f.) - Vivere la casa h 24 durante tutto il periodo di quarantena ha fatto emergere esigenze abitative diverse e adesso c'è un gran fermento nel mercato immobiliare. «Stiamo ricevendo un sacco di richieste di un'unica tipologia di immobile - spiega Matteo Morrocchi, titolare del Gruppo Immobiliare Varese -. Si cercano case che abbiano uno sbocco esterno, che sia un giardino o un terrazzo. Lo stesso dicesi per i terreno edificabili, che a Varese però è come cercare un ago in un pagliaio». Incertezza invece per il mercato degli immobili "da ristrutturare": «Un mercato fermo per via della poca chiarezza sugli incentivi». Sono cambiate le esigenze abitative, ma anche le tipologie di acquirenti. «Le banche adesso non prestano soldi a chi è ricorso alla cassa integrazione, un gran numero di famiglie restano quindi escluse. Il cliente tipo post Covid è chi deve finanziare un mutuo sotto l'80 per cento e ha un reddito statale, una pensione o lavora per solida azienda».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

I ricchi comprano e viaggiano meno

MILANO -Forte l'impatto del coronavirus sul mercato del lusso, con quello esperienziale a subire le conseguenze maggiori. Un impatto tra il 25% e il 45% sul 2020, tra il 40% e il 60% per quello esperienziale dallo studio presentato da Altagamma "True-Luxury Global Consumer Insight", in collaborazione con Boston Consulting Group.
Il recupero potrebbe arrivare fra due anni e sono scarse (20%), in molti Paesi analizzati le percentuali di chi ha deciso di mantenere gli acquisti progettati, mentre il 57% ha cambiato idea e il 22% non sa cosa farà. In Italia ad avere cambiato idea è il 53%, nel Regno Unito 61%, in Germania 47%, in Francia 45%, negli Usa 51%, in Cina 65%, in Giappone 64%. A credere in un recupero veloce sono praticamente solo i cinesi (77%, a fronte di un 15% di indecisi e un 8% di pessimisti), a fronte di una media del 36% di ottimisti e di un 43% di pessimisti nei Paesi analizzati, con l'Italia che segna un 30% di ottimisti, la Gran Bretagna il 26%, la Germania 36%.
Per il futuro il 43% spenderà di più nel lusso esperienziale e nel turismo. Designer per la casa, benessere, cene saranno privilegiate al posto di crociere e bar di lusso, almeno nel breve periodo, anche se il 54% intende riprendere i viaggi in sei mesi e l'Italia è tra le mete preferite per europei e statunitensi, non per i cinesi. I cinesi, ottimisti su una ripresa veloce, attenderanno 8 mesi prima di viaggiare. In generale, il 54% di chi viaggia per lavoro lo farà meno. Il 50% di Millenial e Generazione Z dice che le entrate sono diminuite causa Covid, ma il 50% è fiducioso in un recupero veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malati Covid sul lavoro In provincia sono 857

Rapporto Inail sui primi 5 mesi dell'anno. Lombardia record

VARESE - Sono state più di 850 le denunce di infortunio sul lavoro da contagio Covid-19 inviate all'Inail dalla provincia di Varese nei primi cinque mesi dell'anno. Che cosa dicono le 857 denunce di lavoratrici e lavoratori dal report elaborato dagli uffici statistici dell'istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro? Primo, che a pagare il prezzo più alto sono state le donne: 637 contro 220 uomini, vale a dire il 72,7% del totale provinciale. Secondo, che il maggior numero di casi ha riguardato gli over 50enni: 366 in tutto, il 45,5% a livello provinciale (a seguire, con 332 denunce, la fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni, equivalente al 37,2%). Terzo: che fortunatamente solo tre denunce sono riferite a decessi.
Da puntualizzare anche il fatto che le le denunce di contagio sul lavoro in provincia di Varese non vanno oltre il 5,1% del totale regionale. Niente a che vedere con la città metropolitana di Milano (30,4% del totale lombardo con più di 5 mila denunce di infortunio da contagio) o le province di Brescia (15,5% con oltre 3.500 denunce) o Bergamo (13,5% con più di 2.225 denunce), tutti territori dove notoriamente il coronavirus ha inferto colpi molto più pesanti.
L'analisi delle denunce abbinate ai settori di attività economica racconta poi che i settori più colpiti in Lombardia sono stati quelli della sanità e dell'assistenza sociale. L'80,7% dei denuncianti fa infatti parte a pieno titolo dei cosiddetti eroi della prima ora della pandemia. Di questi il 43,3% sono infermieri, il 14,1% operatori socio-sanitari, il 13,1% operatori socio-assistenziali, l'11,7% medici e il 6,7% ausiliari ospedalieri, portantini e barellieri. Il 5,7% delle denunce riguarda invece lavoratori che hanno incontrato il virus operando nel settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici e alimentari), mentre il 3,3% come interinali "prestati" a svariate attività, in primis gli addetti alle pulizie, ma anche servizi di vigilanza e call center. C'è poi un 8,7%, registrato come altro, in cui rientrano i contagiati da coronavirus impegnati nella logistica (tra autotrasportatori e magazzinieri), nelle attività di alloggio e ristorazione e nel commercio. Sul fronte decessi (nella sola Lombardia ci sono stati 4 delle 10 morti denunciate) le statistiche parlano chiaro: la metà delle 94 vittime lombarde da Covid-19 sul lavoro riguardano il personale sanitario e assistenziale (medici, infermieri, operatori socio-sanitari e socio-assistenziali). Ampliando lo sguardo al dato nazionale sono state più di 49 mila le denunce di contagio sul lavoro. La Lombardia, in particolare, è la regione più colpita, con il 36% delle denunce e il 43,2% degli oltre 236 decessi (il 96% avvenuti tra marzo ed aprile e nell'82% dei casi con vittime di sesso maschile). Ancora: il 30,4% delle oltre 17.600 infezioni denunciate nel territorio lombardo riguardano Milano e la sua provincia, ma il primato negativo dei casi con esito mortale (25) è della provincia di Bergamo.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale sanitario è tra i più colpiti nel conto degli infortuni sul lavoro da Covid -19

A prevalere sono gli operatori sanitari e le donne. Meno casi nelle aziende

PANDEMIA E INNOVAZIONE

Tessuto made in Varese per tenere lontano i virus

SAMARATE - Un tessuto in grado di tenere lontani non solo i batteri ma anche i virus e dunque Covid compreso. Sulla carta è quella che potrebbe diventare la rivoluzione della moda, in concreto il tessuto c'è ed è stato realizzato nel cuore del Varesotto alla Tmr Cedema Fodere di Verghera di Samarate, azienda storica che ha le sue radici addirittura a fine '800 ed oggi è diventata fornitore di marchi molto noti dal pret -a-porter all'alta moda. L'ultima rivoluzione aziendale si chiama ViroProtect +, una formula che coniuga insieme un trattamento antivirale certificato Iso e una finitura antibatterica testata in laboratorio per disarmare eventuali virus e batteri, tra cui il Coronavirus, dopo il contatto con il tessuto. Le applicazioni possono essere infinite e il trattamento ha persistenza sia ai cicli di lavaggio in acqua che a secco.
«Nel momento del lockdown - spiega Edorardo Giardini - abbiamo riflettuto: avevamo la classica possibilità di far diventare la crisi una opportunità, ripensando alla funzione del nostro settore Ricerca e Sviluppo e ragionando su quanto la filiera del tessile sarà tenuta a cambiare. In questo percorso, è arrivato l'input di un cliente tedesco con una richiesta specifica: un tessuto che fosse insieme antivirale e antibatterico. Abbiamo quindi avviato una ricerca e scoperto che tre aziende del biomedicale producevano ausiliari tessili specifici con questa tecnologia. E l'abbiamo immaginato ad ampio spettro progettando un finissaggio certificato a tutti gli effetti, riscontrando subito l'interesse dei grandi gruppi di moda. Immaginate in questo momento quale grande sfida possa essere produrre capi che isolano efficacemente chi li indossa dai contatti con l'ambiente esterno, tenendo lontano il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE FIERA MILANO

Sì al bilancio 2019, utile in salita

MILANO - Aumentano utile e patrimonio netto. Sono questi i due elementi fondamentali del bilancio 2019 di Fondazione Fiera Milano, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, presenta un utile di 12,458 milioni di euro (+95% circa rispetto ai 6,4 milioni di euro del 2018) e una crescita del Patrimonio netto a 676,3 milioni di euro rispetto ai 664,3 milioni di euro del 2018, che migliora la struttura finanziaria della Fondazione. In calo l'indebitamento finanziario a lungo termine, che si attesta intorno ai 93 milioni di euro nonostante l'incremento del piano degli investimenti. L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 segna l'avvio del mandato dei nuovi Amministratori in carica per il triennio 2019-2020-2021. «Le buone performance 2019 – ha commentato il presidente Enrico Pazzali - frutto della positiva gestione di Fondazione e del ritorno alla distribuzione dei dividendi da parte di Fiera Milano Spa ci consentono di affrontare la difficile ripresa dell'economia italiana e di supportare il sistema fieristico-congressuale nel medio-lungo periodo. Gli obiettivi raggiunti, gli investimenti attuati e i risultati economici confermano il ruolo di Fondazione quale soggetto propositivo, capace di rapportarsi coi principali stakeholders per cogliere le sfide imposte dallo scenario di crisi mondiale e per riposizionare la filiera fieristico-congressuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campari, prossimo brindisi in Olanda

MILANO - Campari sposta la sede legale in Olanda ed è previsto che l'operazione possa perfezionarsi entro luglio. Revocata quindi l'assemblea straordinaria del 26 giugno. A far quadrare i conti, togliendo di mezzo il rischio che il trasferimento venisse annullato per l'eccessiva onerosità, sono stati l'azionista di controllo. Lagfin, ma anche la revoca dei recessi da parte di una serie di altri soci, così che alla società sono rimaste complessive circa 7,7 milioni di azioni recedute, per un controvalore totale di circa 64,7 milioni di euro, cui consegue un costo potenziale per la società pari a circa 5,2 milioni, che rientra nel range previsto. «Siamo molto felici di annunciare l'esito positivo dell'offerta iniziale - ha commentato il ceo di Campari, Bob Kunze-Concewitz - e pertanto l'avveramento delle condizioni sospensive per il trasferimento della sede legale in Olanda, in linea con gli obiettivi della società».
Lagfin ha infatti acquistato 30 milioni di azioni per un controvalore pari a complessivi 251,3 milioni, pari al 2,6% del capitale sociale, incrementando il proprio impegno dall'importo iniziale di 76,5 milioni, annunciato al lancio dell'operazione. Una mossa che Kunze-Concewitz ha ritenuto «costituisca la piena conferma del proprio supporto di lungo termine alla strategia del gruppo e un fortissimo segnale di fiducia per le prospettive future dell'azienda, coerentemente con le ambizioni del management».

Campari trasferisce la sede legale in Olanda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Cna valuta «in modo positivo il rafforzamento dello strumento ed apprezza che nel Decreto Rilancio sia stata introdotta, finalmente, la possibilità di trasformare le detrazioni in crediti fiscali cedibili anche alle banche e intermediari finanziari. Cna auspica che il contributo venga esteso anche alle seconde case e agli immobili strumentali».

Dubbi sullo sconto in fattura

«Tuttavia - si legge in una nota - la Confederazione ribadisce il rammarico per la conferma dello sconto in fattura che trasferisce, in modo assolutamente ingiustificato, alle imprese l'onere di anticipare il contributo statale riconosciuto al committente. Si tratta di una discriminazione e penalizzazione nei confronti delle imprese più piccole come riconosciuto in più circostanze dalla stessa Autorità garante del mercato e della concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

«Siamo in attesa delle risposte del governo»

VARESE - Non è ancora partito e già promette bene il Super bonus edilizio per le imprese artigiane della provincia di Varese. A una condizione, però: che si faccia chiarezza al più presto. A chiederlo all'unisono son serramentisti, impiantisti, muratori. In tutte le aziende i telefoni squillano, le richieste di preventivi ci sono, ma gli imprenditori non sono in grado di fornire tutte le risposte.

«È una mega opportunità per imprese e clienti - racconta Stefano Comida, alla guida delle Cbs Serramenti e Infissi di Gerenzano - ma ancora oggi non ci sono i decreti attuativi per regolamentare uno dei punti più delicati: il credito di imposta Le piccole imprese potrebbero soffrirne perché così come è stato ideato toglie credito alle realtà di minori dimensioni. Però bisogna valutare anche la possibilità di cedere il credito di imposta a parti terze come lo sono gli istituti di credito. Si attendono chiarimenti fondamentali per poter partire con tutte le sicurezze del caso». Insomma, manca chiarezza. Una cosa che all'imprenditore di Gerenzano procura un certo fastidio: «La Cbs è letteralmente inondata da richieste di Ecobonus, ma ad oggi non posso ancora dare quelle risposte che interessano il cliente. E questa per me è una scocciatura» . Sulal stessa linea anche Ronny Villa, della Villa Impianti, specializzata in domotica dal 2006. anche per lui. «Anche per Ronny Villa, l'ecobonus al 110% è "un'opportunità e, ad oggi, abbiamo già ricevuto tante richieste da parte di nostri clienti affezionati – dice l'imprenditore -. Però, ad oggi non abbiamo ancora fatto campagne di promozione dell'incentivo perché mancano ancora i decreti attuativi. Comunque, sulla carta l'ecobonus è un'opportunità, soprattutto per un'azienda come la nostra che potrà riprendere in mano il settore del fotovoltaico». L'imprenditore è più che positivo. Anche di fronte al credito di imposta: «Ce lo accolleremo, però dobbiamo sapere dagli istituti di credito come e quando verremo pagati dalla banca. Dobbiamo capire i tempi. Una volte che tutto sarà chiaro, per esempio pagamenti entro 60 giorni, ci metteremo in contatto con i clienti per tranquillizzarli sul fatto che potremo soddisfare i loro bisogni».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus senza istruzioni

Per le agevolazioni edilizie, mancano ancora i decreti attuativi

VARESE - Da un lato ci sono le persone che devono ristrutturare casa, cambiare serramenti, rifare l'impianto elettrico, mettere i condizionatori e che fremono per poter vedere la propria abitazione rimessa a nuovo senza tirare fuori un euro, con tutto pagato da parte dello Stato. Dall'altro ci sono le imprese, i costruttori ma soprattutto gli artigiani della casa, che sono consapevoli del fatto che a breve potranno aprire nuovi cantieri e firmare contratti. In mezzo c'è il super bonus 110% varato dal governo Conte che, sulla carta, promette di fare il botto. Per ora, però, solo promesse, perchè, a distanza di soli sette giorni dall'entrata in vigore (è applicabile a lavori effettuati dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021) non ci sono ancora i decreti attuativi, vale a dire quello che potrebbe essere definito il manuale di istruzioni per privati e imprese.

E non si pensi che si tratti di un dettaglio tecnico-legislativo. Perchè in quelle pagine che devono ancora essere licenziate, sono descritte le modalità operative con cui le agevolazioni previste dal governo potranno essere applicate.

È chiaro che l'impianto generale è ben noto da settimane, ma ci sono dei dettagli non indifferenti. Come funzionerà, ad esempio, il credito di imposta per le aziende? Potranno cederlo alle banche - questo si sa - ma gli istituti di credito come procederanno con la cessione di denaro alle imprese? I tempi, ad esempio, sono fondamentali. Gli imprenditori potranno ricevere il denaro entro sessanta giorni? Perchè è vero che il superbonus potrà rilanciare il settore, ma è altrettanto vero che una azienda, soprattutto di piccole dimensioni, non può vivere di solo credito di imposta.

Poi ci sono i tempi di applicazione. Da più fronti era emersa la richiesta di poter prolungare la validità del bonus fino a fine 2022, per dare più respiro ai cantieri e più ossigeno alle aziende. La richiesta, però, è ancora senza risposta. Elemento non da poco, se si pensa che ad oggi tutte le imprese del settore, pur essendo subissate da telefonate di potenziali clienti, sono ferme, proprio per evitare di commettere errori che causerebbero loro ulteriori difficoltà invece che una spinta per la ripartenza. La parola, dunque, passa all'agenzia delle Entrate: è il suo direttore che dovrebbe - si spera - nelle prossime ore - comunicare le modalità e i limiti di applicazione tanto attesi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA

Privati, imprese e banche Scatta il circolo virtuoso

Quello che ormai viene definito come il superbonus al 110% è un credito fiscale da spalmare su cinque anni con cinque rate di pari entità. Gli incentivi si applicano a prime e seconde case in condominio e a prime case unifamiliari ma non possono essere applicati a immobili strumentali o edifici unifamiliari diversi dall'abitazione principale.

Nel momento in cui un privato decide di effettuare lavori di ristrutturazione, può scegliere se pagare subito tutto il lavoro all'impresa. IN questo caso ottiene un credito di imposta scalabile nei cinque anni successivi. Ma il privato può anche scegliere di cedere il proprio credito fiscale all'impresa. In questo caso non dovrà sborsare nemmeno un euro. Un'impresa che ha ricevuto un credito di imposta da un privato lo può usare in compensazione, oppure può a sua volta decidere di cederlo a un'altra impresa oppure a una banca. Questo sarebbe il vero elemento innovativo perchè la banca, ritirando il credito fiscale dà denaro alle aziende e a sua volta ci guadagna dal punto di vista fiscale.

Condizione per poter accedere al bonus è il miglioramento di due classi energetiche dell'edificio o il conseguimento della classe energetica più alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Perché sia utile ci vuole chiarezza» Galli (Confartigianato) va all'attacco

VARESE - «Una grande opportunità che non possiamo permetterci di trasformare in una corsa a ostacoli». Il presidente di Confartigianato Varese va diritto al punto: a sette giorni dalla piena operatività del super ecobonus 110% - introdotto dal Decreto Rilancio per sostenere il settore casa – il richiamo è alla chiarezza. «Attendiamo decreto attuativo e circolare illustrativa, vogliamo partire con il piede giusto, senza dubbi sull'applicazione di un incentivo di portata mai tanto rilevante e sul quale contiamo per dare ossigeno alle aziende del settore costruzioni e impiantistica». Il riferimento di Davide Galli è ad almeno tre nodi ancora da sciogliere. Il primo è la destinazione degli incentivi: «Alberghi e seconde case finiranno per rientrare tragli immobili oggetto dell' incentivo oppure no?» si domanda il presidente dell'associazione di viale Milano. E ancora: quali sono le regole per la cessione dei crediti? Quali gli accordi con le banche? Sarà prorogato dal 31 dicembre 2021 a fine 2022? «Domande alle quali chiediamo di dare una risposta rapida per non inficiare la portata del bonus»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermento nei palazzi, ma servono verifiche

VARESE - Telefoni, email e tablet impazziti. Gli abitanti dei condomini si sono letteralmente fiondati sul Bonus edilizia. Lo confermano i rappresentanti delle associazioni di categoria degli amministratori di condominio, che si dicono letteralmente travolti dalle richieste. Se quindi, talvolta convincere tutte le famiglie che abitano sotto lo stesso tetto a compiere un lavoro sullo stabile, risulta essere un'impresa titanica, stavolta, invece è in corso un vero e proprio plebiscito. Un assalto alla diligenza del risparmio energetico e fiscale: «Siamo stati sovrastati da chiamate e richieste – afferma Andrea Leta, presidente provinciale di Aiac Varese –. L'entusiasmo è positivo, ma bisogna sempre approcciarsi con prudenza, perché prima è necessario compiere un'analisi dell'edificio e capire se, come richiesto dalla legge, può migliorare di due classi energetiche. Solo in questo modo si rientra nel bonus, altrimenti no». Un perito, quindi, deve verificare dove si può intervenire, ovvero nei seguenti campi: fotovoltaico, impianto solare termico, caldaia di condensazione, cappotto, colonnina elettrica e impianto di biotermia. «Il condominio dovrà quindi spendere preliminarmente per un tecnico che possa fotografare la situazione e capire -aggiunge Leta – se il gioco vale la candela oppure no. Il rischio, altrimenti, è di non accedere al credito d'imposta». Addirittura molte famiglie stanno spingendo per organizzare le assemblee di condominio sull'argomento e decidere in fretta, seppure, come ben si sa, l'assemblea fra chi abita nello stesso palazzo, non è sempre l'evento atteso con trepidazione da un anno: «Le famiglie – conclude Leta – si sono rese conto che, oltre a un importante vantaggio di tipo economico, il bonus porta valore anche dal punto di vista sociale e patrimoniale, in un Paese, come il nostro, dove la casa è spesso la base del patrimonio di un nucleo famigliare».

A confermare il boom di richieste verso il bonus edilizia da parte degli inquilini è Angelo Spadari: «Siamo subissati dalle richieste dei condomini – conferma il presidente provinciale di Anaci – Ma, prima di partire, stiamo aspettando le linee guida dal Governo e dall'Agenzia delle entrate. Tutti hanno compreso il vantaggio di realizzare un cappotto, la coibentazione, i pannelli fotovoltaici, abbinati agli sgravi fiscali. D'altronde, la formula sembra funzionare: con super sconti, grazie ai quali avremo degli edifici fortemente riqualificati».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA